ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 216
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
12-13 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

La prima giornata di De Gasperi in America

I Tre Grandi esaminano la revisione del trattato italiano

Il buon diritto dell'Italia non può più oltre essere ignorato - Difficoltà per trovare una soluzione - La questione tedesca: l'occupazione deve finire al più presto ed il nuovo statuto essere varato entro l'anno

Nostro servizio particolare

Washington, merc. sera.

Le dichiarazioni del primo ministro De Gasperi fatte ieri durante la festosa accoglienza al suo arrivo nel porto di New York, sono riportate con grande evidenza su tutti i giornali. Il «premier» italiano ha detto fra l'altro: «Noi abbiamo rafforzato tanto la nostra volontà quanto i nostri mezzi per rendere sicura la pace e la democrazia». Questa dichiarazione è molto piaciuta ed è favorevolmente commentata in tutti gli ambienti politici.

La comunità italo-americana — si dice che New York sia la più grande città italiana con i suoi 8 milioni di immigrati — guarda oggi a quella torre del grande albergo Waldorf Astoria in cui ha preso sede De Gasperi con il suo seguito, come ad un piccolo lembo di territorio italiano dove si difendono e tutelano gli interessi nazionali. Attorno a De Gasperi sono Pella, Pacciardi, La Malfa, Ivan Matteo Lombardo, Tarchiani e gli altri funzionari giunti da Roma. Tutti sono già al lavoro per gli impegnativi incontri dei prossimi giorni.

De Gasperi oggi fa visita al Cardinale Spellmann che lo ha invitato a colazione con la signora. Nel pomeriggio al Consolato d'Italia si incontrerà con i maggiori esponenti della colonia italiana di New York.

Mentre la diplomazia è al lavoro per preparare la Conferenza di Ottawa, oggi avviene il primo incontro a tre fra i ministri degli Esteri: Acheson, Morrison e Schumann. Nel pomeriggio l'esame dei grandi problemi internazionali: fra questi il problema tedesco e la revisione del Trattato di pace italiano, sono di maggior portata e di più stretto interesse per l'Italia.

La questione dominante, in questa importante conferenza dei tre Grandi è quella della Germania. La sistemazione rapidamente data al problema giapponese ha reso ancora più urgente e al tempo stesso difficile il problema tedesco. Fin dai primi contatti, Acheson Morrison e Schumann hanno dovuto riconoscere che le conclusioni alle quali sono giunti gli alti commissari alleati Mac Cloy, François Poncet e Kirk Patrick, sono esatte e rispondono alle reali esigenze di una Europa affrancata alla ricerca del suo sistema unitario, soprattutto in merito alle esigenze difensive e a quelle economiche. La Germania non può in alcun modo essere trattata diversamente da come è stato trattato il Giappone.

Accanto a questo gravissimo problema anche quello della revisione del trattato con l'Italia è stato oggetto di esame. Negli incontri preliminari dei giorni scorsi Acheson e Schumann hanno dovuto riconoscere che il buon diritto dell'Italia non può essere più oltre ignorato. Il problema però, specie se confrontato con ciò che è stato già fatto con il Giappone e con ciò che ci si ripromette di fare con la Germania.

Senonchè l'Italia soffre di una situazione già compromessa con la firma, in calce al trattato di pace, della Russia.

Comunque nella giornata di ieri soltanto Schumann ed Acheson si sono intrattenuti di problemi italiani. Tra Morrison ed il Segretario del Dipartimento di Stato, invece, non se n'è fatta parola.

Nell'incontro plenario di oggi i tre Grandi affronteranno innanzitutto il problema tedesco per il quale esiste un progetto di «statuto politico» che, restituendo piena sovranità alla Germania — con limitazioni funzionali molto importanti che scompariranno gradualmente col volgere del tempo — modificherà sostanzialmente l'attuale regime di occupazione. Tuttavia non si potrà parlare di trattato di pace, anche perchè, in senso formale, il problema, come abbiamo detto, presenta sostanziali ed organiche difficoltà praticamente insuperabili. I tre Grandi deciderebbero le direttive da dare ai tre Alti Commissari in Germania — Mc Cloy, François Poncet, Kirk Patrik — per assicurare al Governo di Bonn la disponibilità della sovranità nazionale e per creare lo schema di base per l'inserimento delle forze armate germaniche nel sistema della difesa atlantica.

Nelle conversazioni di ieri, svoltesi a due, ci risulta che l'accordo è stato raggiunto su questi due punti essenziali: l'occupazione militare della Germania deve finire al più presto ed il nuovo statuto dovrà essere varato prima della fine dell'anno. Sulla procedura per realizzare questi due scopi sussistono ancora delle difficoltà ma una formula concordata verrà senz'altro realizzata e sottoposta alla conferenza di Ottawa.

Si ha una prima reazione alla nota consegnata da Vhiscinsky all'incaricato francese a Mosca. Il documento non è ritenuto particolarmente allarmante. Si ritiene che il nuovo passo diplomatico sia stato fatto soltanto per mantenere viva la polemica fra il governo sovietico e gli occidentali.

William K. Huitchinson
dell'«International News Service»

Il «Waldorf Astoria» di New York che ospita l'on. De Gasperi

Il treno cecoslovacco fuggito in Germania

Questi binari sono stati spezzati la notte del 25 settembre 1938 dalle truppe cecoslovacche per interrompere le comunicazioni con la Germania. Su di essi è passato il treno che ieri è entrato a tutta velocità nella zona americana della Germania con centosette persone a bordo. Ventiquattro di esse, compreso il macchinista, che avevano organizzato la fuga, hanno chiesto asilo alle autorità americane.

Altre due vittime del "pane maledetto,,

Il mugnaio innocente? - Si prospetta l'ipòtesi di un atto criminale

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il mistero del «pane maledetto» non è stato ancora chiarito; a mano a mano che le indagini vanno avanti sembra che la tesi avanzata — e cioè che il «male degli ardenti» di cui sono rimaste vittime molte persone di Pont St.Esprit non provenga dalla ergotina, ma sarebbe da attribuirsi ad un atto criminale commesso volontariamente — prenda sempre più maggiore consistenza. Questa è anche la tesi di tutti i mugnai della regione, i quali si sono levati in massa per difendere il loro collega Maillet, arrestato perchè ha riconosciuto di aver mescolato della segala cornuta al grano. I mugnai osservano — ed il loro ragionamento pare logico — che dato il funzionamento della macinazione del grano e le diverse manipolazioni subite dalla farina [illegible] per l'eliminazione delle impurità, la segala cornuta non avrebbe potuto trovarsi in un solo sacco, ma almeno in trenta o quaranta.

I mugnai osservano inoltre che la presenza dell'ergotina nella farina del mugnaio Maillet non è stata provata e gli avvocati potrebbero dimostrare che egli non ha avvelenato nessuno. Intanto le autorità hanno nominato due [illegible] esperti, il sig. Dumazert, professore di chimica biologica all'Università di Marsiglia e il signor Pelisser, professore di botanica alla [illegible] Università. Entrambi [illegible] gli esperti dei Laboratori di polizia, ai quali sono stati sottoposti per le analisi ben 27 campioni di farina prelevati nel Dipartimento del Gard dai servizi di repressione della frode.

L'Associazione dei mugnai francesi si propone appunto di dimostrare che il loro collega non è un assassino. Un comunicato che detta associazione ha diramato ieri alla stampa dice: «Il corno di segala — impiegato in farmacia — diventa tossico soltanto ad una dose da quattro a dieci grammi, cioè 1,5-3 per cento di una razione di pane normale. Il pane contenente una tale dose di corno di segala presenterebbe sintomi caratteristici: odore nauseabondo di pesce marcio, sapore acido e colore grigio. Ora le dichiarazioni delle vittime alla stampa, nonchè il rapporto del laboratorio della Sussistenza militare di Marsiglia fanno rilevare che il pane tossico era di bell'aspetto e non presentava nè odore nè sapore anormali.

«Dunque anche ammettendo la tesi dell'avvelenamento con corno di segala non sembra che la prova della responsabilità del mugnaio e del fornaio, che sono stati arrestati, sia stabilita. Infatti l'accusa mossa contro di loro è basata sul fatto che Bruère ha consegnato a Maillet tredici quintali di grano contenente dal tre al quattro per cento di segala, ammassati da lui nel quadro degli scambi fra il grano ed il pane. Questa operazione di scambi è legale e corrente. Supponendo che il grano consegnato da Bruère a Maillet contenesse una proporzione tossica di corno di segala — ciò che non è stato provato — è tecnicamente impossibile che questa proporzione tossica si sia trovata soltanto in un sacco di farina.

La responsabilità del mugnaio, conclude il comunicato, non potrebbe dunque essere stabilita, tranne se si trovassero almeno parecchi sacchi di farina di sua fabbricazione che presentino una tossicità.

In assenza di una tale prova non rimangono che due ipotesi: quella di un accidente che abbia provocato posteriormente all'imballaggio una contaminazione della farina (ipotesi difficile da ammettere poichè la farina viene consegnata in sacchi piombati alla partenza dal mulino), oppure quella di un atto criminale, che rimane la più verosimile».

Ma chi può avere commesso un tale atto criminale? Intanto due nuovi casi di intossicazione si sono verificati a Pont St. Esprit, e molte lettere anonime affluiscono all'ufficio del magistrato istruttore e del sindaco di Pont-St. Esprit per appoggiare la tesi dell'atto criminale.

L. Mannucci

L'odierno dibattito sui bilanci alla Camera

Il problema dei prezzi all'esame del CIR

Roma, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di oggi, con la riapertura della Camera, riprende l'attività legislativa.

Dopo un breve prologo di interpellanze e interrogazioni, i deputati affronteranno la discussione sui bilanci.

Di solito si sarebbe trattato di attività, per così dire, di ordinaria amministrazione ma stavolta non è così, per il dichiarato proposito dell'opposizione socialcomunista di trasformare la discussione sui bilanci finanziari in una vera e propria discussione sulla politica del Governo, allo scopo di creare a Montecitorio una specie di contraltare ai sindacati. Ciò nell'intento soprattutto di interferire nei colloqui e nelle trattative che il Presidente compie in America.

Ancora non è possibile dire come la maggioranza intenda fronteggiare l'attacco delle sinistre.

Quanto alla situazione dei prezzi, essa, esaminata oggi dal Cir, sarà ampiamente discussa nel Consiglio dei ministri che si terrà probabilmente dopodomani, sotto la presidenza dell'on. Piccioni.

Anche il problema degli statali sarà affrontato dall'opposizione, poichè domani andranno in discussione in Parlamento le tabelle approntate dal Tesoro.

Intanto l'agitazione dei pubblici dipendenti si inasprisce. Gli statali romani aderenti alla C.G.I.L. si sono dichiarati per la proclamazione dello sciopero, ed anzi hanno chiesto ai sindacati di attuare lo sciopero in occasione della riunione interministeriale di venerdì prossimo; a loro volta i rappresentanti sindacali dei dipendenti da enti di diritto pubblico si sono dichiarati pronti ad affiancare gli statali.

La cantante lirica americana Genevieve Warner, attualmente in Scozia, è stata ricoverata in un ospedale di Edimburgo. E' stata brutalmente picchiata e derubata da un malvivente nei pressi del suo albergo.

Nota di Mosca a Parigi sul riarmo della Germania

Accuse alla politica del Quai d'Orsay di svuotare di significato il trattato franco-sovietico

Mosca, mercoledì sera.

Ieri il ministro degli Esteri sovietico Vishinsky ha consegnato all'incaricato francese a Mosca Jean Brionval, una nota in cui si ricorda che «il governo sovietico nelle sue note del 15 dicembre 1950 e 20 gennaio 1951 ha richiamato l'attenzione del governo francese sul fatto che la politica seguita da quest'ultimo nei confronti della Germania occidentale, consistente nel liberare le mani di quei tedeschi che aspirano ad una rivincita, mina le fondamenta e svuota di significato il trattato franco-sovietico».

Il trattato era inteso ad eliminare qualsiasi nuova minaccia proveniente dalla Germania, e impedire qualsiasi iniziativa di natura tale da rendere possibile un nuovo tentativo di aggressione da parte tedesca. Inoltre i provvedimenti presi dal governo francese d'accordo con i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna non solamente sono in contraddizione con il trattato franco-sovietico e l'accordo di Potsdam, ma creano la minaccia di una rinnovata aggressione tedesca. Ciò è testimoniato anche dal «piano Pleven» proposto dal governo francese, che porta al ristabilimento di un esercito tedesco regolare.

La nota afferma poi che la rimilitarizzazione della Germania occidentale «è incompatibile con gli interessi della pace» e fa notare che «la restaurazione di un esercito nella Germania occidentale ove il potere è nelle mani di uomini che vogliono la rivincita, come Adenauer, Kaiser, Schumacher e altri, suscita la legittima diffidenza e il malcontento di tutti i Paesi dell'Europa. Perciò si cerca di ricreare l'esercito tedesco ricorrendo a sotterfugi, e presentandolo come un elemento dell'esercito europeo».

Quanto al Piano Schuman la nota sovietica lo considera come «il complemento diretto del Piano Pleven, che crea le condizioni atte ad assicurare ai magnati dell'industria della Ruhr una situazione dominante nella produzione di armi e di equipaggiamento militare per l'Europa occidentale».

La nota dichiara: «La politica del Governo francese, come quella degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, che trovò la sua espressione più chiara alla vigilia della seconda guerra mondiale nell'accordo di Monaco con la Germania hitleriana, allora allora, come è noto, il trattato franco-sovietico del 1935, che era sembrato una delle basi per il mantenimento della pace in Europa».

Infine la nota conclude dicendo che «il governo sovietico ritiene indispensabile avvertire nuovamente il Governo francese della responsabilità che gli incombe per la situazione creata e per le conseguenze che ne derivano».

Forse a Milano il processo Bellentani

Milano, mercoledì sera.

Ancora un interrogativo sul processo Bellentani? Secondo voci raccolte in questi ambienti, risulta infatti che tanto la Procura Generale della Repubblica della nostra città quanto la Divisione penale del Ministero di Grazia e Giustizia si sono riservate una decisione a proposito della sede del processo.

E' noto che, secondo il codice penale, il pubblico dibattimento dovrebbe svolgersi nella città di Como, nella cui giurisdizione fu appunto commesso il delitto. Tuttavia, per la seconda volta, la legittima suspicione è stata avanzata e presa in esame per un eventuale trasferimento del dibattito alla nostra Corte d'Assise.

Per quanto si riferisce invece alla data del processo, ancora nessuna conferma si ha. Tutto però lascia prevedere che la data stessa sarà resa nota nei prossimi giorni e molto probabilmente, prima che sia fissato il giorno del processo dovrà essere stabilita la sede.

La tragedia di La Spezia

Un padre indegno - "Vi ammazzo tutti se non mi riprendete in casa,,

Nostro servizio particolare

La Spezia, mercoledì sera.

Sono passate ormai oltre dodici ore dalla tragedia familiare che ha sconvolto Fabiano, eppure la gente continua ad accalcarsi attorno alla casa dei Marra.

Sul mezzogiorno di ieri il Marra fu visto tranquillo pranzare in un ristorante di via Dante: alle 13, una mezz'ora prima del delitto, qualcuno lo incontrò al Circolo degli arsenalotti ove lavora come barista il figlio Francesco, al quale egli avrebbe oscuramente promesso: «Presto avrai una sorpresa». Qualche sera prima il Marra si era appostato sulla strada di casa; aveva fatto quattro passi con le figliole Giuliana e Norma avvertendole bruscamente: «Se non mi riprendete in casa io vi ammazzo».

La necessità di rientrare in famiglia per il Marra non era certamente dettata da sentimenti di affetto ma da quel senso di spietato egoismo che dominava il suo carattere. Fuori di casa il Marra si sentiva perduto. In pochi mesi aveva dilapidato le 700 mila lire ricevute dall'Arsenale quale licenziamento-premio. Aveva convissuto con una donna di Sarzana di costumi sin troppo facili, come sembra. Trovatosi una prima volta all'asciutto, fu abbandonato dall'amante e provò più volte a rimettere piede in casa.

La sua famiglia intanto aveva trovato una sistemazione decorosa e riusciva a tirare avanti bene. La moglie era occupata come domestica e i due figli lavoravano: Francesco, come si è detto, al Circolo dell'Arsenale (e arrotondava la paga tirando di boxe), l'altro al buffet della stazione di Sarzana. Ma in famiglia furono tutti d'accordo nel non accettare più l'indegno marito e padre.

La moglie e le figlie, ieri quando egli salì a Costa di Fabiano erano fuori. Erano fuori pure i figli occupati nel loro lavoro. Egli attese su per le scale l'occasione propizia per entrare. Poco dopo, difatti, Gina Ferrari, la donna che coabita colla di lui moglie, uscì un attimo di casa per andare da una vicina. Lasciò la porta socchiusa e il Marra si insinuò dietro l'uscio. Alle 13,10 la moglie e le figlie rientravano; alle 13,15 le tre donne giacevano cadaveri.

La moglie e la figlia maggiore Giuliana furono colpite alla testa. La figlia minore, Norma, di dodici anni, cercò la fuga e si lanciò pazza di terrore e urlando verso l'uscio. Ma il Marra la rincorse e la freddò con un altro colpo di pistola al collo.

Norma agonizzò a terra per alcuni momenti ed i suoi lamenti risvegliarono forse un vago sentimento paterno nel criminale. Egli infatti ne raccolse il corpo e lo posò con molta dolcezza lanciando grida isteriche, come ha narrato la Ferrari, su un divano, ma la piccina continuò a lamentarsi fiebilmente prima di morire. Allora Antonio Marra, impazzito dalla paura, forse raggiunto dal rimorso, si scaricò nel cervello l'unico colpo che era rimasto nella sua pistola.

E. P.

MARTEDÌ NUOVO INCONTRO FRA LE PARTI

Due comunicati sulla situazione negli stabilimenti Siai-Marchetti

Varese, mercoledì sera.

Circa lo scioglimento deciso dagli azionisti della SIAI-Marchetti, la prefettura di Varese ha diramato il seguente comunicato ufficiale: L'undici settembre 1951, sotto la presidenza del Prefetto di Varese, assistito dal Capo, Terzaghi direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro, e con l'intervento d'un rappresentante del Prefetto di Novara, si sono riuniti: il dottor Mario Protti liquidatore della SIAI-Marchetti di Sesto Calende, il senatore Bitossi, il signor Piazorno segretario nazionale della Fiom, il signor Volontè segretario nazionale della Fim e i segretari provinciali della Camera del Lavoro e della Cisl, per procedere a un esame della situazione determinatasi in seguito alla comunicazione della direzione della Società circa la messa in liquidazione dell'azienda. E' stato convenuto che le parti torneranno a riunirsi presso la Prefettura di Varese martedì 18 per continuare l'esame della questione; nel frattempo le maestranze riprenderanno la loro attività lavorativa. Il liquidatore ha dichiarato che tale attività è da considerarsi come uno svolgimento del periodo di preavviso conseguente all'avvenuto licenziamento, mentre le organizzazioni dei lavoratori hanno mantenuto ferma la loro opposizione nei confronti del provvedimento di licenziamento.

Dal canto suo il liquidatore dottor Protti, ha diramato questo altro comunicato: Il Tribunale di Milano, in data 3 corrente mese, ha provveduto alla omologazione della delibera che pone la società in liquidazione. Il liquidatore conferma pertanto i provvedimenti annunciati dalla direzione con manifesti in data 10 settembre corrente anno, affissi negli stabilimenti e pubblicati dalla stampa, per cui il licenziamento dei dipendenti viene reso operante a tutti gli effetti. Tuttavia il liquidatore dispone che i dipendenti della SIAI-Marchetti riprendano la loro attività negli stabilimenti fino al compimento del periodo di preavviso che a ciascuno compete. I termini del licenziamento che con il presente avviso si riconferma, decorreranno a tutti gli effetti dal 15 corr.

Circa la notizia degli aerei militari riportata da quasi tutti i giornali, le autorità provinciali e prefettizie non si pronunciano

L'attrice Lucille Ball, principessa orientale in un nuovo film che si gira attualmente in Inghilterra.

Le Borse oggi

A TORINO

	11	12		11	12
Ren.02	49,50	49,50	Morte.	1432	1425
Ren.31	49 80	49 80	Tor.M.	88 —	87 —
» f. a.	70 —	70 —	Italgas	19 50	19 7/8
Red.3½	72 —	72 —	Sip	1074	1073
» f. a.	72 10	72 10	Terni	317 —	316 50
Ren.5%	96 —	96 10	P.C.E.	398 —	398 —
» f. a.	96 10	96 10	Unes	392 —	394 —
Red.5%	90 30	90 30	Mat	2080	2092
» f. a.	90 40	90 40	Sem.	1909	1985
Ric.3½	71 80	71 80	Viscosa	3075	3075
» sp.go	70 10	69 60	Marelli	463 —	464 —
» f. a.	71 90	71 40	Fiat	490 50	492 50
» sp.go	70 20	70 —	Savigl.	72 —	71 50
Ric.5%	91 95	91 90	Michel	34 —	33 —
» f. a.	91 85	91 90	Invel	117 —	117 —
Bon 51	99 90	99 90	Nom.	733	735 —
» 59	99 60	[illegible] 075	Fiorda.	483 —	482 —
» 60	99 90	99 10	Olive	195 —	195 —
Fer.3½	58 90	58 90	Ansaldo	172 —	172 —
Ell.4½	85 10	85 20	Vinam.	2672 5	2670
Id 4½	97 —	97 —	Fibra T	3600	3615
Imd.5%	90 —	90 —	Cir	1575	1590
Im.5%	88 10	88 50	Schiap.	280 —	280 —
Inf.4½	152 —	152 —	Anic	189 —	191 —
Imes.L	89 85	90 —	Rumi.a	47 50	48 50
Tor.45	86 —	86 —	M.gon.	1423 5	1428
»5%.32	85 —	85 —	Mentin.	861 —	865 75
»5%.37	85 —	85 —	Zuch.	770 —	768 —
S.Paol	94 —	94 —	Union	56 50	57 —
» 4%	95 [illegible]	95 50	Cart.r	2050	2050
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4700	4750
I. Imp.	95 70	95 70	Fornit	5500	5580
Red.5	44 —	44 —	Toro F	1005	1005
»7%.40	43 —	43 —	M.A.I.	10.500	10.400
»7%.41	42 —	46 —	Riedin.	96 —	95 75
Fiat 5%	100 —	100 —	Valdar	3110	3110
» 6%	88 70	88 375	Mer. B	862 —	860 —
Por.5%	88 90	88 50	Sade	865 —	870 —
» 6%	91 75	91 75	Fornac	312 —	312 —
Gen.5%	103 —	103 —	Bian	300 —	300 —
Magn.	91 25	91 25	West.	209 —	206 —
Mar.7%	97 [illegible]	97 50	Pavar.	435 —	435 —
Vib 7%	94 [illegible]	94 90	Gilard.	335 —	335 —
Cen.7%	94 [illegible]	94 25	Pirelli	940 —	942 —
Bal.7%	99 [illegible]	99 50	[illegible]	300 —	305 —
Wes.7%	73 [illegible]	73 —	[illegible]	795 —	792 —
Frual	87 [illegible]	87 50	[illegible]	960 —	965 —
Gen.7%	100 25	[illegible] 00	[illegible]	10.300	10.410
[illegible]	89 —	[illegible] —	[illegible]	12.950	12.900
[illegible]	[illegible] 75	89 —	[illegible]	1120	1120
[illegible]	[illegible] 50	91 50	[illegible]	420 —	425 —
[illegible]	94 50	94 50	Lanza	2100	2000
[illegible]	[illegible]	88 50	[illegible]	1565	1565
Telve	88 50	84 50	Acq. P	3130	3180
Por7%	90 —	90 —	[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	87 25	61 —	[illegible]	4150	4075
A. Cen	4325	4330	Silea	6300	6300
» Toro	4100	4100	[illegible]	3430	3417
[illegible]	2750	2801	[illegible]	192 —	192 —

Dopo un corso unitario, il listino segna qualche miglioramento generale, per effetto principalmente del [illegible] contegno iniziale della Chatillon e di qualche compera su Fiat e Montecatini. Risultano migliori anche le Anic e le Italgas, mentre nelle battute terminali e nel dopoborsa il denaro si accosta con sollecitudine alle Burgo e alle Mittel.

Nei Titoli di Stato, i Consolidati risultano resistenti, cedenti i Buoni del Tesoro. Dopoborsa sui prezzi di chiusura per le voci maggiori, mentre qualche voce isolata tende a progredire ulteriormente.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8500-8600, marengo 6625-6725. Rimanenti valute intrattate.

A MILANO

Si può dire che la riunione odierna abbia veramente aperto l'orizzonte a prospettive più favorevoli. Infatti, oltre alle consuete punte di rivalutazione sui valori a mercato ristretto, come Dalmine, Burgo e Cementi, titoli che realizzano vistosi guadagni, anche quelli più largamente diffusi hanno assunto oggi un andamento nettamente al rialzo. Vogliamo alludere alle Catini, alle Fiat, alle Fibre, e alle ANIC.

La sostenutezza odierna è il risultato di un duplice ordine di cause: da una parte la diminuzione delle offerte di alleggerimento; dall'altra gli acquisti per prossimo sempre più numerosi e la insistente richiesta di premi.

Nei vari comparti appaiono resistenti i finanziari e gli assicurativi; buoni i colonieri, specie l'Olcese. Unica eccezione l'Unione Manifatture che retrocede di una frazione; in progresso le Fibre, piuttosto pesanti invece le Viscosa.

La Catini e la Fiat fra larghissimi scambi danno prova delle loro eccezionali facoltà di recupero. Calmi invece gli elettrici. Fra i diversi, Burgo e Cementi riprendono il cammino del rialzo. Negletta la Pirelli.

Dollaro esportaz.: 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 6350 Fibra 3684; Viscosa 2860; Finsider 480; Montecatini 854; Ansaldo 172; Centrale 5060; Fiat 493; Nebiolo 35,50; Edison 1884; Sip 1072; Terni 315; Unes 393; Romana Zuccheri 765; Anic 191,25; Sade 792; Italgas 10,62; Rumianca 48,50 Burgo 4760; Italcementi 6240; Pirelli 941; Pirelli e C. 922.

Prezzi informativi: sterlina oro 8000-8600; marengo 6625-6700; sterlina unitaria 1610-1620; dollaro carta 661-664; franco svizzero 152,25-152,75; franco francese 170,50-171,50; oro fino 884-888; argento 19.

ULTIMISSIME

Nuove armi segrete saranno usate in Corea?

Washington, mercoledì sera.

Il senatore americano Allen Ellender ha dichiarato alla radio che nuove armi segrete «verranno impiegate prossimamente in Corea». Ellender fa parte della Commissione senatoriale per il bilancio, dinanzi alla quale hanno deposto recentemente molte alte personalità militari degli Stati Uniti.

CRONACA CITTADINA

IN FORMA PRIVATA: GIUNTO STAMANE DALLA VAL D'AOSTA

Einaudi a Torino

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ripartirà con la consorte alla volta di Dogliani

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane nella nostra città, proveniente dalla Valle di Aosta. Luigi Einaudi, come è noto, ha trascorso parte delle sue vacanze a Gressoney Saint Jean, nel castello Savoia, posto a sua disposizione dall'industriale lombardo Ferretti.

L'altro ieri, con la consorte ed i nipoti, si era recato alla Testa d'Arpy, sopra Pré Saint Didier. Stamane, verso le 9, accompagnato da donna Ida, è partito in automobile da Gressoney diretto verso la nostra città; qui è giunto verso le 11, prendendo alloggio nella sua villa di via Lamarmora 60. Il Presidente della Repubblica si tratterrà in Torino solo parte del pomeriggio; in serata, infatti, ripartirà in macchina per Dogliani, dove ultimerà le vacanze.

Lunedì esami nelle scuole medie

Lunedì 17 avranno inizio alle ore 8,30 gli esami in seconda sessione degli Istituti d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica. Gli esami debbono terminare entro il 30 settembre. Lunedì 1° ottobre avranno inizio, con le prove d'italiano scritto, gli esami in seconda sessione di maturità e di abilitazione.

In questi giorni intanto sono in corso di preparazione da parte della ristretta commissione degli ispettori superiori i temi e le versioni che saranno sottoposti poi all'approvazione del ministro.

Il Presidente Einaudi con la consorte Donna Ida.

Convegno per il traforo del Colle della Croce

Si sono riuniti a Gap alcuni tecnici italiani e francesi per uno scambio di vedute in merito al progetto del traforo alpino del Colle della Croce.

Alla riunione erano presenti i signori: Charmasson, presidente della Camera di commercio Hautes Alpes; Nel, consigliere generale del Queyras; Rambaud, ingegnere capo di Ponts-et-Chaussées Hautes Alpes; Dagnargue, ingegnere Ponts et Chaussées Hautes Alpes; Ciapasson, membro della Camera di commercio H. A.; Spaggiun, id.; ing. G. C. Anselmetti, ing. Lora Totino; ing. G. Pozzo; Mantelli, Pittavino, consigliere prov.; Oreste, sindaco di Luserna San Giovanni; dott. Oreste, segretario del Comitato promotore costruenda strada Torino-Marsiglia.

E' stato convenuto che in settimana i tecnici effettueranno un sopraluogo allo scopo di definire alcune questioni relative al progetto del traforo.

I commercianti e gli aumenti ingiustificati

Il gioco dei prezzi dalle fonti al consumo

CATEGORIE		ESERCIZI ESISTENTI FINE ANNO					
		1946	1947	1948	1949	1950	1951
Generi alimentari	ingrosso	1025	1032	1002	1012	1010	999
	minuto	4705	4552	4581	4759	4893	5043
Altre merci	ingrosso	1213	1327	1305	1273	1311	1331
	minuto	7208	7333	7336	7467	7489	7398
Ambulanti	alimentari	—	—	—	2584	2484	2516
	altri generi	—	—	—	3062	3017	3106
Produttori		—	—	—	393	401	419
Popolazione		709.535	718.108	722.251	726.618	734.658	739.530

Per giustificare il forte divario esistente tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto (che in alcuni casi, come si è constatato, raggiunge il 200 per cento), è stato più volte sostenuto che una delle cause del fenomeno è «l'inflazione di licenze» verificatasi negli ultimi anni.

Si è affermato, cioè, che i prezzi si mantengono elevati perchè essendo aumentato il numero dei commercianti, la clientela (e di conseguenza la quantità di merce venduta) è diminuita costringendo i commercianti a rialzare il proprio margine di utile.

La responsabilità di questo stato di cose risalirebbe quindi alle autorità, che avrebbero concesso un numero troppo elevato di licenze frazionando ancora la già insufficiente clientela.

Il ragionamento, che entro certi limiti potrebbe essere accettato, si rivela però erroneo alla luce della tabella che pubblichiamo. I dati sono stati desunti, anno per anno, dalle pubblicazioni ufficiali della Divisione Statistica e Lavoro del nostro comune.

Dalla tabella (le cifre del 1951 si riferiscono al primo semestre) risulta che l'aumento del numero dei commercianti al dettaglio praticamente si è verificato in un solo settore: quello dei generi alimentari.

Anche qui però l'aumento (338 unità dal 1946 ad oggi) non sembra tale da giustificare maggiorazioni del 100-200 per cento sui prezzi nel passaggio dal grossista al dettagliante specie se si considera che nello stesso periodo (come risulta dalla tabella) la popolazione di Torino, cioè i consumatori, sono aumentati di 29.995 unità.

Nel settore degli ambulanti, dove per giustificare l'aumento dei prezzi si sostiene la stessa cosa, il numero degli operatori è addirittura diminuito. Le bancarelle, sui mercati rionali, sono cioè passate da 2584 nel 1949 a 2516 nel primo semestre di quest'anno.

Una estate con la coda

Una pesante cappa d'aria tropicale permane in quasi tutta la penisola, regalandoci quest'anno un'estate con la «coda», se così vogliamo chiamare questo ritorno del caldo dopo che le persistenti piogge dei giorni scorsi avevano già fatto sperare in molte zone un refrigerante autunno. L'elevato grado di umidità dell'aria, invece, dà la sensazione che la temperatura sia ancora più elevata. Se si tengono presenti i 36,4 gradi del 1946, che è il record del secolo per la temperatura di questo periodo, gli attuali 29-30 gradi ci faranno considerare dei fortunati.

Ma comunque sia, una tale situazione può caratterizzare altri dieci o dodici giorni, poichè la stagione ci porterà inevitabilmente ad un sostanziale mutamento delle condizioni atmosferiche. Le carte meteorologiche già annunziano da Levante, e contemporaneamente da Ovest, un afflusso di aria relativamente fresca che necessariamente ci regaleranno anche qualche pioggia.

Echi di cronaca

BERLITZ Palazzo Sonia Teresa, impartisce tutte estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi tel. 46-39-70.

UN CAPORALE SORPRESO IN FLAGRANTE NELLA CASERMA CAVOUR

In piena notte svaligia la cassaforte del reparto

Il ladro si era rifugiato nei sotterranei per scassinare il forziere: un bottino di sessanta mila lire - L'immediata cattura ad opera dei carabinieri della divisione "Cremona"

Un furto senza precedenti è stato compiuto nella notte fra lunedì e mercoledì: un militare è riuscito a sottrarre la cassaforte del suo reparto e ad appropriarsi del denaro ivi contenuto. Grazie però alle prontissime indagini il responsabile è stato identificato, tratto in arresto ed immediatamente deferito al Tribunale militare.

Nella notte del giorno 11, l'ufficiale di servizio della caserma Cavour di corso Brunelleschi, durante il suo consueto giro di ispezione, notava che la porta della furerìa presentava tracce di scasso. Nell'interno dell'ufficio tutto appariva in perfetto ordine: ma lo sportello di un armadio di legno, in cui venivano riposti i documenti di maggiore importanza e una piccola cassaforte contenente i fondi del reparto, era spalancato. Tutti i fascicoli erano al loro posti, ma la cassa scomparsa. L'ufficiale intuiva che il ladro doveva aver agito con sicurezza, e che perciò doveva essere una persona alloggiata nella caserma. Veniva subito dato l'allarme: accorrevano il sottufficiale, i soldati di guardia ed i carabinieri del nucleo divisionale della «Cremona».

In pochi minuti tutta la caserma veniva perquisita minuziosamente. In una camerata del reparto genieri della Divisione Cremona, una brandina era vuota: il militare che avrebbe dovuto occuparla era il caporale Giuseppe Gillari. Accertato che costui non si trovava nè in licenza nè in permesso, i gravi sospetti dell'audace furto si appuntavano su di lui. Mentre l'ufficiale ed i suoi uomini frugavano i piani superiori della caserma, i carabinieri scendevano nelle cantine. Qui, addossato a un muro, notavano un uomo: gli si intimava di alzarsi e di farsi riconoscere: era il caporale Gillari. Ai suoi piedi vi era la cassaforte, con il coperchio scassinato. Aveva con sè il bottino trafugato: una sessantina di biglietti da mille.

Non c'era bisogno che il Gillari confessasse: il suo reato era lampante. Dapprima egli veniva rinchiuso nella prigione della caserma; più tardi, sotto buona scorta, era tradotto alle Carceri militari.

La festa patronale degli agenti di custodia

Gli agenti di custodia carceraria hanno festeggiato stamane la ricorrenza della festività di San Basilide, loro Patrono. Nella cappella delle «Nuove» una Messa solenne, officiata alla presenza di tutti gli agenti. Assistevano pure ufficiali di polizia e rappresentanti di tutte le autorità, ricevuti, per il direttore delle carceri, dal dott. Veneziano.

Hanno vinto lo stivaletto

I campioni del valzer e della mazurca sono scesi ieri sera in lizza sulla pedana di un giardino di danze di piazza Statuto per disputarsi l'ambito trofeo dello «stivaletto d'argento» per il 1951. I giovani hanno registrato una clamorosa sconfitta. Ha vinto, infatti, una coppia piuttosto avanti negli anni: Margherita Maina e l'impiegato Giuseppe Villone. (Foto Moisio)

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 27; media 18,7; minima 17; ore 8 di stamane: 19; umidità 97 %; pressione 740,2. PREVISIONI: Scarsi annuvolamenti cumuliformi. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Zone alpine, nuvoloso. Riviera ligure, poco nuvoloso.

Allarme tra la polizia per un grave fatto a Miraflori

Un giovane è fuggito sull'autocarro rapinato

Inseguimento di alcune jeeps e il pronto fermo - Vicende poco chiare - Si tratta di un commerciante svizzero che nega la rapina e il furto ed afferma di aver esercitato un suo diritto

Un grave fatto è accaduto questa notte a Barriera Miraflori. Gli agenti del Commissariato della Squadra notturna e della Mobile sono dovuti intervenire in seguito ad una denuncia telefonica che avvertiva la polizia di una rapina compiuta da uno sconosciuto. Secondo l'informatore costui si era impossessato di un camion su cui veniva trainata una grossa macchina ed era fuggito, protetto dall'oscurità della notte.

Immediatamente la polizia si metteva in allarme e alcune jeep partivano alla volta del luogo indicato nella denuncia. Si potè così accertare che colui il quale si era impossessato dell'autocarro era un cittadino svizzero. Partiti alla ricerca, gli agenti verso le ore 3, potevano trarre in arresto il giovane che aveva compiuto la sottrazione. Si trattava effettivamente di uno svizzero, tale Fischer. Costui protestò energicamente contro il provvedimento preso nei suoi confronti, affermando di non aver commesso nè una rapina nè un furto; ma di aver semplicemente esercitato un suo diritto.

Pare infatti, secondo le prime indagini, che il Fischer vantasse dei diritti sull'automezzo e sulla macchina che su di esso si trovava. Forse la controversia era di indole commerciale e il cittadino svizzero aveva pensato di risolverla con un atto arbitrario. Comunque la vicenda non è ancora chiara e sono in pieno sviluppo le indagini della Squadra Mobile e degli altri uffici di polizia. Da parte sua l'arrestato ha già provveduto ad affidare la tutela dei suoi interessi a un noto penalista della nostra città.

Le autorità inquirenti ritengono di poter, entro stasera, riferire alla Magistratura i particolari su quanto è accaduto, con precisione sufficiente a determinare la specifica responsabilità del Fischer. Fino a questo momento dalla parte offesa si continua ad affermare che il giovane si è reso colpevole di rapina o quanto meno di furto.

Urto fra due biciclette: un vecchio moribondo

Percorrendo in bicicletta via Pianezza, stamane verso le 7, il sessantottenne Giuseppe Moglia, abitante in via S. Agostino 13, veniva a collisione con un altro ciclista, Mario Varetto, di 18 anni, abitante in via Pianezza 40. Nell'urto il Moglia aveva la peggio: trasportato all'ospedale Maria Vittoria, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per ferite agli arti inferiori.

Un orologio da polso è stato smarrito ieri nei locali della «Polizia stradale». Il proprietario può ritirarlo negli uffici di via Avogadro 31-B.

ACCIUFFATO DAGLI AGENTI MENTRE STA PER PARTIRE

Avventuroso a nove anni

Inventa una complicata storia per nascondere la verità: trafugate poche migliaia di lire voleva rifugiarsi sui monti di Ceresole

Da un bel po' due agenti della P. S. di Castello stavano osservando il comportamento piuttosto strano di un bimbo: il piccolo che poteva avere una decina di anni, si aggirava nei pressi di un'agenzia di viaggi posta verso via Roma, arrivava fino alla soglia degli uffici, si arrestava perplesso, contava e ricontava un piccolo fascio di biglietti di banca che teneva stretti in pugno, poi, come preso da improvvisi scrupoli, faceva dietro-front e si allontanava. Ma per poco, perchè ben presto tornava a fermarsi, ricontava il denaro e di nuovo si dirigeva verso l'agenzia di viaggi. I due agenti ad un certo punto decidevano di intervenire e fermavano il ragazzetto. O, meglio, tentavano di fermarlo, perchè il bimbo, compreso immediatamente con chi aveva da fare, si dava ad una pazza fuga, cercando di far perdere le sue tracce svoltando a più riprese attorno ai pilastri di piazza Castello. Gli agenti però riuscivano a non perderlo di vista, lo raggiungevano all'angolo di via Po e, malgrado il piccolo si divincolasse ed urlasse come una piccola tigre, lo portavano al commissariato. E qui, finalmente ricondotto alla ragione, il bimbo raccontava la sua storia e spiegava il contegno misterioso tenuto fino ad allora.

Disse di chiamarsi Angelo Costa, di avere nove anni e di abitare a Roma. I genitori lo avevano portato a fare un giro nella nostra città e qui lo avevano volontariamente abbandonato perchè, disse il piccolo Angelo, «erano stufi di lui e volevano andare in giro da soli». Per fortuna era riuscito a racimolare qualche soldo, forse sufficiente per il viaggio di ritorno, ed ora girava appunto attorno all'agenzia, incerto se acquistare o no il biglietto.

Tutta la vicenda, per quanto strana, era verosimile e già i funzionari del commissariato stavano per entrare in azione facendo ricercare a Roma i genitori, quando, con comprensibile imbarazzo del bambino, si spalancava la porta dell'ufficio ed entrava la mamma in persona: questa si precipitava sul figlioletto e, fra le lagrime, si profondeva in ringraziamenti agli agenti per averglielo ritrovato. Così, si giungeva ben presto a chiarire ogni cosa.

Il piccolo non si chiama affatto Angelo Costa, ma Luigi Magrini, abita in via Po con i genitori e non è stato per nulla abbandonato da quelli. Semplicemente, aveva passato le vacanze a Ceresole, in una famiglia di amici, e ne era stato talmente soddisfatto da essere indotto a tornarvi per rifugiarsi nelle montagne dopo aver trafugato un paio di migliaia di lire. Solo il suo imbarazzo nel procurarsi il biglietto di viaggio lo aveva condotto fra le braccia degli agenti, dalle quali è tornato ora fra quelle della mamma.

PASSATEMPI

a - ag - co - e - gi - gior - lar - mi - mo - na - ne - no - so - sso - ta - vi.

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di Voltaire.

1. E' sulla nave; 2. Tiene in regola; 3. Ha poco sangue; 4. Dono; 5. Qualcosa di nuovo.

Soluzione del gioco precedente

Riporto: «Equitazione è l'arte di tener un cavallo fra se stessi e il terreno».

Abbandonata col figlio appena nato

Da Catania a piedi in cerca del marito

Dopo 4 anni di inutile attesa, la sventurata aveva saputo che l'uomo si trovava a Torino

Da qualche ora gli inquilini di una casa di via Soana avevano notato la donna: spettinata, magra, pallida, vestita più di cenci che di abiti, se ne stava accovacciata, con il capo fra le ginocchia, dinanzi alla porta di un alloggio, come se dormisse oppure fosse oppressa da grande stanchezza. Accanto a lei era un bimbo, di circa quattro anni.

Non riuscendo a farle pronunciare parola, i presenti finivano per accompagnare la sconosciuta al Commissariato di P. S. Barriera di Milano, e qui, dopo lunghi interrogatori, la donna si decideva a rivelare la sua vicenda. Si chiama Concetta Callamo ed è nata trentadue anni fa a Catania. Cinque anni addietro aveva conosciuto un giovane del porto, Salvatore Grissinè; si erano sposati ed era nato un bimbo. Ma l'uomo si dimostrava insoddisfatto della vita di famiglia, tanto che un giorno, dopo un litigio più violento del solito, scomparve da casa, dicendo che non sarebbe tornato mai più. Infatti da allora la donna non l'ha più visto: per quattro anni l'ha cercato e fatto cercare, fino a quando, un mese addietro seppe che il marito aveva trovato sistemazione a Torino. Decise così di venire a trovarlo, e partì da Catania. Il viaggio fu terribile: in piena estate, senza quattrini, per la più parte a piedi, parte con mezzi di fortuna, la giovane ed il bimbo attraversarono tutta la penisola fino a raggiungere la nostra città. E qui l'ardimentosa donna, saputo l'indirizzo del marito, è andata ad accovacciarsi, sfinita, davanti alla porta del suo alloggio, attendendone il ritorno. Dal canto suo l'uomo, avvertito evidentemente di quanto stava avvenendo, si è ben guardato, finora, dal farsi vedere. Viene pertanto ricercato dagli agenti di P. S. del commissariato, perchè dovrà rispondere dell'abbandono della moglie e del figlio.

Domenica allo stadio spettacolo pirotecnico

Un grande spettacolo pirotecnico verrà presentato domenica prossima alle 21 allo Stadio Civico, organizzato dalla Croce Rossa Italiana. L'incasso sarà devoluto a favore della benefica istituzione e delle sue opere assistenziali.

Ieri, dopo breve malattia, chiudeva la sua operosa vita terrena

Oreste Carrerà

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Edelna d'Appolonia, la figlia Jole col marito Riccardo Monaco, la mamma, le sorelle Irma col marito Arturo Boccardi, Teresa col marito Guido Foltran, Adriana col marito Otto Dellile, zie, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Montemagno 60. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Famiglia Monaco Martino partecipa vivamente al cordoglio per la perdita di ORESTE CARRERA, suocero del figlio.

La Sig.na Elvira Durando, il Sig. Guglielmo Moltani suoi devoti collaboratori, e le Maestranze della Ditta S. Georgies partecipano con profondo cordoglio la perdita di ORESTE CARRERA, loro amato titolare.

Carlo Maccoro con la famiglia partecipa al dolore del socio Riccardo Monaco per l'immatura perdita del suocero ORESTE CARRERA.

Le famiglie Berruti, Gera e Casino prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia Carrera per la perdita del loro caro ORESTE.

Umoristi d'altri tempi

YORICK E PASCARELLA

Yorick figlio di Yorick

Yorick, figlio di Yorick e Cesare Pascarella, umoristi d'altri tempi? Bisogna precisare. Alcune pagine antologiche di Yorick sono tuttora vive e han l'aria di non invecchiare mai, così come la scoperta dell'America e un'altra ventina di sonetti di Cesare Pascarella che realizzano quel tanto di comico, di passionale e anche di tragico che forma la mentalità e la psicologia del popolo di Roma.

Umoristi d'altri tempi quindi soltanto per ciò che concerne la loro produzione minore e soprattutto per l'esercizio quotidiano e contingente della loro arguzia e del loro brio.

Yorick, nato a Livorno nel 1836 col nome di Pier Coccoluto Ferrigni e passato giovanissimo a Firenze per esercitarvi l'avvocatura e il giornalismo, legò il suo nome alle vicende della vita fiorentina e italiana dell'ultimo trentennio dell'Ottocento. Ebbe fama di essere l'uomo più divertente di Firenze. Fu protagonista di innumerevoli aneddoti allegri. Prese in certo qual modo esempio da Epicuro che diceva: «Non scriverò poesie. Farò di me stesso un poema vivente e lo porterò in giro per il mondo».

Infatti Yorick con la sua piccola mole, più tonda che lunga, impersonò la burla, la facezia, il tratto di spirito e fu una specie di umorista peripatetico.

Del resto quella era l'epoca in cui Vamba mandava agli amici avvisi di questo genere: «S. V. è invitata a intervenire alla inaugurazione del mio cappello nuovo che avrà luogo oggi, alle ore 2 pomeridiane precise (tempo permettendo). L'abito si muoverà da via delle Convertite su scarpe risuolate per l'occasione e andrà a posarsi in piazza Colonna a un tavolino del caffè Ronzi e Singer».

Pochissimi anni dopo, con lo stesso sistema di arguzie in azione, Trilussa, agli albori più luminosi della sua arte e della sua notorietà, uscì dal modo brillante da una situazione pecuniaria piuttosto difficile foggiando umoristicamente un paio di verbi nuovi ed efficaci. Il poeta romano invitato a Firenze per tenervi una dizione dei propri versi da un ricco mecenate, il conte Bastogi, non avendo neppure i denari per il viaggio, telegrafava al mecenate così: «Prego bastogiarmi perché sono trilussatissimo».

Tra le carte di Yorick vennero trovate alcune strofette intitolate: «Il mio genio». Non sono firmate, ma per la loro lepidezza estemporanea (sembrano scritte sul marmo dei vecchi tavolini di caffè) se ne può benissimo attribuire la paternità all'umorista livornese specialista in questo genere di improvvisazioni.

La prima delle strofette dice:

Che cos'è il genio?... E' amore
che brucia in modo [illegible],
è un movimento immobile,
un grido silenzioso,
tenebra lucentissima,
lampo d'oscurità
che come spenta fiaccola
incendia la città.

* *

Ma c'è nella produzione di Yorick qualcosa di meno effimero, di più sostanzioso. Specialmente un volume, ormai introvabile, dal titolo: «Vedi Napoli e poi...» pubblicato nel 1877. Si tratta di una raccolta di articoli comparsi su un quotidiano romano dell'epoca: «Il Bersagliere». Nella città partenopea si inaugurava allora un'importante esposizione artistica e il nostro umorista coglieva l'occasione per descrivere in maniera briosa e pittoresca Napoli e per fare della critica d'arte tutta personale ma veramente spassosa.

Qualche breve saggio delle sue descrizioni. La folla napoletana: «Chi non ha veduto la folla, a Napoli, non ha una chiara idea della infinita varietà di movimenti di cui è suscettibile la macchina umana. Gli si piega, si rialza, si gira, accenna del capo, getta avanti e indietro le braccia e scaraventa via da ogni parte le dita delle mani... tutto nel medesimo minuto secondo».

Il vetturino partenopeo: «Negli altri Paesi del mondo il problema della locomozione, per i vetturini, si compone di due termini distinti: andare innanzi e scansare gli ostacoli. Per il vetturino napoletano il secondo termine è soppresso affatto. Se l'ostacolo è una persona, la persona pensi da sé a tirarsi da parte; se l'ostacolo è una cosa, la cosa faccia posto per Dio!...

Quando una carrozzella gira una cantonata, è sempre la cantonata che si tira un po' più in là».

Quanto alla critica d'arte Yorick si sbizzarrisce in un mondo di paragoni. Sembra che le statue e i quadri risveglino in lui il demone dell'analogia. Se un'opera non gli piace, eccolo trovarne più la sua fantasia. L'umorista entra in funzione e non risparmia certo allegre metafore e divertenti similitudini. Trova in una sala dell'esposizione un dipinto intitolato: «Mezzogiorno di Roma» e lo riassume così: «Ecco che cosa accade — secondo l'autore — nella capitale d'Italia quando scocca il mezzogiorno, una volta ogni ventiquattr'ore. Le case e i palazzi si allungano, si piegano, si avvicinano e si appiccicano insieme come con la colla. I vasi di fiori sulla balaustrata del Pincio fanno le boccacce alla gente che passa, cosa che fa venir voglia di pigliarli a scapaccioni. I pilastri, travagliati da fortissimi dolori articolari, si incurvano come chifelli da inzuppare nel caffè... e poi, si staccan le teste a due donne, si schiacciano quelle teste fino a farle diventar tali e quali due brigidini, si dipingono alla giapponese e si scaraventano più in basso, nell'angolo di una cantonata!...».

Non risparmia neppure le celebrità. A proposito di un San Girolamo dell'illustre pittore francese Gérome scrisse: «Oh!... San Girolamo... come si vede che sapete poco dei miracoli! Il Signore Iddio vi diè per compagno un leone, un semplice leone, alto per l'appunto quanto bisogna per arrivare allo sguardo davanti al Consiglio di leva della Storia naturale, e voi, di punto in bianco, ve lo siete gonfiato fino alle dimensioni di un mastodonte».

Di esempi come questi ve ne sono a dozzine nel libro e l'umorismo in essi contenuto, nonostante i suoi 75 anni di età, non è ancora completamente appassito.

* *

Cesare Pascarella quando era ancora un soldo, portava completamente la fiducia nell'armonia delle cose create e diceva: «Che cos'è l'Universo? E' la micragna (miseria) dell'Infinito».

Ma erano realmente momentanee quelle! Il poeta romanesco possedeva soprattutto da giovane, un temperamento di uomo allegro. Quando aveva bevuto un po' più del solito era capace di recitare i suoi sonetti anche ai vigili urbani che incontrava lungo la strada. Normalmente però tendeva alla loquacità.

Ma dopo uno dei viaggi una volta lasciò questo biglietto appiccicato alla porta del suo studio: «Vado in India e torno subito». Infatti ci andò. Al suo ritorno un amico gli chiese:

— Sei stato in India?

— Sì.

— Ah bravo! E che hai portato?

— Niente.

— Come niente? Un tappeto, uno scialle, un'urna?...

— No: questo (e mostrava la sua inseparabile pipa). L'ho tuffata nel sacro Gange e son tornato addietro.

Questo fu il laconico resoconto del suo viaggio in India. Senonché qualche tempo dopo uscì vestito a lutto. Agli amici che gli andavano incontro premurosi e commossi, dava piangendo questa tristissima notizia:

— La pipa... la pipa... tuffata nel sacro Gange. Caduta. In briciole. Che colpo!

Fu Pascarella che per scommessa improvvisò al Circolo Artistico di Roma una brillantissima conferenza sul «Manichino» per stabilire le origini preistoriche di questo fantoccio di legno che faceva risparmiare ai pittori poveri la spesa di un modello in carne ed ossa.

Nella produzione giornalistica di Cesare Pascarella ci sono pagine d'una semplicità lineare tutta scintillante di brio, fiorita di osservazioni e di paradossi di una arguzia indiscutibilmente felice.

Come pittore Pascarella non trattò che un unico soggetto: l'asino. Non si sa quanti ne pupazzettò e ne dipinse sui muri degli studi, sui ventagli e sugli album delle signore.

Pare che una volta mentre stava disegnandone uno sull'album d'una giovane e titolata bellezza dell'epoca si fermasse d'un tratto a metà.

Alla signora che lo guardava stupita, disse:

— Non posso condurlo a termine senza il suo aiuto, marchesa.

— Ma io non so disegnare!

— Non importa. Però sappia che mi piacerebbe tanto far «l'asino» con lei, signora.

Umorismo d'altri tempi? Certo! Un po' vecchiotto ma ancora arzillo e meno labile dell'humor surrealista e cervellotico dei nostri giorni molto gonfiato e poco vissuto. Non di rado pseudo-umorismo. A questo proposito Trilussa scriveva: «L'umorismo è lo zucchero della vita ma quanta saccarina c'è in commercio». E aveva ragione.

Luciano Folgore

Cesare Pascarella

LE MEMORIE DI GUDERIAN

Il congedo da Hitler prima del crollo

XIII.

Mentre il 23 marzo l'avversario occidentale aveva dovunque raggiunto il Reno nel suo corso superiore e medio superandolo su un fronte a settentrione della foce della Ruhr e lungo il corso della medesima, i russi riuscirono ad operare uno sfondamento presso Oppeln, nell'Alta Slesia.

Il 24 gli americani attraversarono il corso superiore del Reno e avanzarono su Darmstadt e Francoforte sul Meno.

Il 26 marzo cominciò una nuova offensiva russa in Ungheria. Il nostro tentativo di ripristinare il collegamento con Küstrin fallì.

Il 27 i carri di Patton penetrarono alla periferia di Francoforte s/Meno. Violenti combattimenti si svilupparono presso Aschaffenburg.

Quel giorno Hitler, durante il rapporto meridiano, si infuriò a causa del fallimento del nostro contrattacco.

Gli esposi le cifre della quantità di munizioni che mi erano state fornite dalla produzione generale. Gli feci notare che a Busse erano state date tutte le munizioni che avevo.

«Allora — strillò — sono state le truppe a fallire il loro compito!».

Gli feci rilevare le altissime perdite avute dalle Divisioni partecipanti all'azione, perdite che dimostravano che le truppe avevano compiuto il loro dovere con il massimo spirito di sacrificio.

Il 28 marzo 1945, alle ore 14, nel bunker della Cancelleria del Reich era riunita la solita cerchia di persone, alle quali si era aggiunto il Gen. Busse. Hitler entrò nella stanza. Busse venne invitato a fare la relazione dei fatti. Aveva pronunciato poche parole che Hitler lo interruppe. Subito gettò in faccia al Generale le stesse accuse che credevo di aver chiarito il giorno prima.

Dopo due o tre frasi perdetti la pazienza ed intervenni:

— Permetta — dissi a Hitler — che la interrompa. Le ho precisato ieri particolareggiatamente, a voce e per iscritto, che il Gen. Busse non ha alcuna colpa per l'insuccesso dell'attacco presso Küstrin. La IX Armata ha impiegato per l'attacco tutti i proiettili che le erano stati assegnati. Le truppe hanno fatto il loro dovere: lo dimostrano le altissime perdite. La prego quindi di non muovere ingiusti rimproveri al Gen. Busse.

Hitler rimase agghiacciato. Disse:

— Prego tutti lor signori, ad eccezione del Feldmaresciallo Keitel e del Generale Guderian, di uscire dalla stanza.

Quando il numeroso uditorio fu uscito per rimanere in attesa nella stanzetta vicina, Hitler disse brevemente:

— Generale Guderian! La sua salute esige una immediata licenza di convalescenza di sei settimane!

Altrettanto brevemente risposi:

— Mi congedo! — e mi avviai alla porta. Avevo già la maniglia in mano, quando Hitler mi richiamò dicendo:

— La prego, rimanga qui sino alla fine del rapporto.

Ripresi muto il mio posto. I partecipanti al rapporto furono richiamati nella stanza e l'esposizione della situazione continuò come se nulla fosse avvenuto. Tuttavia Hitler si trattenne dal prendersela ulteriormente con Busse. Due o tre volte venni richiesto della mia opinione, poi — dopo ore che mi sembrarono eterne — anche questa prova apparve superata. I partecipanti lasciarono il bunker. Keitel, Burgdorf, Jodl ed io venimmo invitati a rimanere. Rimasti soli, Hitler mi disse:

— La prego di provvedere a rimettersi in salute. Tra sei settimane la situazione sarà molto critica. Allora avrò molto bisogno di lei. Dove vuole andare a rimettersi in salute?

Keitel propose che andassi a Bad Liebenstein. Disse che era un luogo molto bello. Risposi che in quel luogo molto bello c'erano già gli americani. «Allora vada a Bad Sachsa, nell'Harz!», incalzò il Feldmaresciallo. Lo ringraziai per la gentilezza che dimostrava nei miei confronti, ma gli assicurai che avrei scelto da me il luogo del mio soggiorno: «un luogo — precisai — che non possa essere occupato dal nemico nelle prossime 48 ore».

Salutai e, accompagnato da Keitel, lasciai il bunker del Fürer. Per sempre.

Mentre andavamo verso l'automobile, Keitel mi assicurò che avevo fatto molto bene a non contraddire ulteriormente Hitler.

Che cosa avrei d'altra parte potuto ancora dire in quella situazione? Ogni parola sarebbe stata superflua.

A sera giunsi a Zossen. Mia moglie mi accolse con le seguenti parole: «Oggi si è fatto molto tardi!». Le risposi: «Ma è stata anche la ultima volta. Sono in licenza». Ci gettammo una nelle braccia dell'altra. Per entrambi era una liberazione.

Degli avvenimenti svoltisi, dopo il 28 marzo ebbi notizia soltanto attraverso la radio. Rinuncio a illustrarli poiché nella loro tremenda tragicità sono noti a tutti.

Gen. Heinz Guderian

(Copyright Int. Pub. Enterprises).

FINE

Vicenda zingaresca che appassiona le zitelle

Le disavventure amorose di un soldato americano rimasto per 5 anni nascosto in un baraccone di saltimbanchi

Nostro servizio particolare

VIENNA, settembre.

E' una storia, hanno detto specie le zitelle di Graz, che vorremmo leggere in qualche bel libro o vedere riprodotta da un regista di Hollywood. E' appunto a Graz, decorosa e amena cittadina che ha per occupanti gli inglesi, che la storia senza Happy-End del soldato John s'è conclusa. E si è conclusa per lui piuttosto maluccio. Eppure un giovane come John Bovman avrebbe dovuto avere una sorte migliore. E' uno di quelli, il soldato John, che crede ancora nelle cose belle.

Lo presero per caso. Una pattuglia composta di un poliziotto austriaco e di due uomini della MP s'accorgeva che un civile era uscito da un baraccone, un tiro a segno di quelli che stanno con le giostre, i piccoli circhi equestri alla periferia della città, ed era entrato nell'attiguo carrozzone, da zingari o da saltimbanchi, e con qualcuno lì dentro si era messo a parlare in inglese di inconfondibile accento americano. I soldati guardarono meglio e dall'uscio del modestissimo appartamento ambulante scorsero l'uomo che si rivolgeva ad una bimbetta di circa quattro anni. Il poliziotto del posto ben sapeva che baraccone e carrozza, bimba e modesto ronzino, appartenevano alla giovane proprietaria del tiro a segno, ma dell'uomo, dell'americano non sapeva proprio nulla. Cosicchè quando John si sentì chiedere i documenti impallidì, balbettò qualche parola, poi tentò di fuggire. Ma lo presero presto; lo trascinarono al comando della polizia militare britannica. E qui dopo qualche vana reticenza venne fuori tutta la faccenda.

Storia che le zitelle di Graz, ora ben sanno, storia che trascrivo fedelmente per i lettori più teneri e più comprensivi.

La piccola Elfriede

John Bovman fu con quelli che tra i primi americani posero piede combattendo in Germania. A Bamberg cessate le ostilità invece di restare a lungo o cercare «segnorine», come da noi si diceva, preferì gironzolare tra i caroselli, le altalene, i tiri a segno della periferia.

«Sareste un bravo padre di famiglia» gli disse un giorno una ragazza, quella che gestiva il baraccone del tiro, una ragazza ancora molto giovane, fragile, quasi messa lì per sbaglio a ricaricare i flobert più o meno precisi. La ragazza si chiamava (e continua a chiamarsi così) Elfriede; si era alla fine del 1945 e un po' di inglese lo aveva appreso a scuola, sui libri. L'osservazione deve essere apparsa molto bella a John che pose un dollaro sul banco e scappò via confuso. L'indomani ritornò e la piccola Elfriede gli disse: «Signor soldato, vi devo restituire il vostro denaro, non posso accettare dollari nè potrei darvi il resto in marchi di occupazione».

Questo colpì ancora di più John in divisa delle forze USA, ma sempre rimasto lo apprendista meccanico chiamato ventenne a fare la guerra contro Hitler. Pensò un po' poi disse: «Sposiamoci». La bella Elfriede si fece rossa rossa e soltanto qualche giorno più tardi davanti a due sorbetti di ghiaccio autentico e svariati surrogati, gli raccontò dei suoi inghiottiti nella bufera, della scuola che aveva frequentato, di suo padre padrone di giostre, e di altre meraviglie che, con la moglie, perì sotto le bombe con alcuni cavalli, due scimmie e tre cani ammaestrati. Due fratelli se n'erano già andati. Uno caduto sul Don e l'altro in Francia. Le rimase il ronzino, scheggiato il carrozzone, il piccolo tiro a segno smontabile, la provvista di pipe di gesso e tre schioppi male andati. E John ripetè — sposiamoci!

La bella idea non venne condivisa dai suoi superiori quando il soldato ne volle far parte per ottenere il relativo permesso; anzi il sergente cominciò a sfotterlo. Il sergente soleva dire: «Io l'amore lo trovo uscendo dalla caserma».

John insistette, giunse sino a parlarne al colonnello e lo commosse un poco. Il colonnello riuscì ad ottenere il sospirato permesso, però per il definitivo nulla osta al matrimonio e più tardi il permesso di imbarco della sposa verso gli S. U. necessitava un certificato medico. La piccola Elfriede non potè nascondere all'inesorabile dottore un disturbo di cuore non nel senso traslato, ma genuino. I lunghi dolori l'avevano segnata e la sua salute non conveniva all'America. Riformata. Addio matrimonio.

La guerra e l'amore

Poi capitò che il reggimento doveva levare le tende, spostarsi. Che fare? John decise presto. Si procurò abiti borghesi. Di notte smontò la baracca, salì in serpa e frustò il cavallo. Disertore! Disertore ma deciso a non lasciare a nessun costo Elfriede, l'amore. Non sapeva e non sa neppure oggi una parola di tedesco. Di documenti all'infuori di quelli del suo reggimento non ne possedeva, ma nessun ostacolo poteva smontarlo. Vagò col furgone, casa e negozio, di villaggio in villaggio uscendo soltanto la notte, soccorrendo Elfriede persino quando ella dette alla luce una bambina. Tale nuova difficoltà lo attaccò di più alla famiglia che s'era creata senza carta bollata, senza il beneplacito della legge. Famiglia e furgone zingaresco passarono come volle il Signore anche la frontiera. John, Elfriede e la piccola vagabondarono per l'Austria, dapprima entro la zona americana, poi passando, lui nascosto dietro casse e cianfrusaglie, anche la linea di demarcazione britannica. Alle porte di Graz, giorni or sono, il tiro a segno riprese a funzionare.

Il seguito della storia mi è sino a questo momento ignoto. Ma è facile intuirlo. Un tribunale militare giudicherà John Bovman rimasto per cinque anni nascosto nel carrozzone di saltimbanchi, ignaro di bombe atomiche e di Corea, di Truman e di Stalin. Per lui la guerra era finita e contava l'amore, la vita, come la Provvidenza aveva segnato e con la postilla: note personali, uno degli ultimi galantuomini.

Paolo Businari

Susanna e Sally, figlie del gen. Leon Johnson, comandante la terza forza aerea americana in Inghilterra, hanno partecipato a Londra a uno spettacolo di beneficenza.

Margaret Barstow, di 21 anni, studentessa in ingegneria, fa la sigaraia in un locale notturno di Hollywood

Sanguinoso duello fra due piccoli gitani

Per una discussione al gioco delle carte squarcia il ventre al rivale con un colpo di temperino

Modena, mercoledì sera.

Un accampamento di zingari è stato ieri teatro di un sanguinoso duello, unico forse nella storia degli scontri cavallereschi, di cui sono stati protagonisti due bambini appena decenni. Il singolare episodio si è verificato alla immediata periferia di Castelfranco Emilia, dove sono accampati i [illegible] tribù di girovaghi.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, l'accampamento era pressochè deserto ed era affidato alla vigilanza di due piccoli, Nello Morcioni e Luigi Cappelli, entrambi decenni, e di un vecchio paralitico che riposava su una sedia a sdraio. I due piccoli giuocavano a carte quando improvvisa, violenta nacque una lite per la contestazione di una carta. Dalle parole si passò presto ai fatti. I due monelli si azzuffarono nella polvere, si rialzarono pesti e sanguinanti.

L'uno di fronte all'altro ristettero qualche secondo ansando, poi il Morcioni corse alla sua tenda e ne uscì armato di un temperino a serramanico, imitato subito dopo dal Cappelli. Impossibilitato ad intervenire il vecchio paralitico intuì le intenzioni dei due piccoli, e prese ad urlare. I due bambini avanzarono l'uno contro l'altro brandendo i temperini nella destra, e riparandosi con il braccio sinistro avvolto in un sacco, così come forse avevano visto fare dai grandi.

La scena durò pochi minuti: un rapido scambio di colpi, poi il piccolo Luigi si scoprì e l'altro tirò rapido la botta raggiungendolo all'addome e producendogli uno squarcio di una ventina di centimetri da cui il sangue prese a sgorgare a fiotti.

Attratta finalmente dall'urlare fioco del vecchio, accorse gente e il ferito fu trasportato all'ospedale. Era semisvenuto per la copiosa perdita di sangue. Le sue condizioni permangono gravissime. Il feritore è scomparso. I carabinieri, gli zingari stessi hanno perlustrato invano tutta la notte con torce e con l'ausilio dei cani le campagne intorno a Castelfranco. Si teme, dato il temperamento impulsivo del piccolo zingaro, che egli tenti un atto disperato.

I due bambini, che non hanno genitori, erano stati adottati dalla tribù circa due anni or sono, dopo che uno zingaro li trovò abbracciati e tremanti di freddo in un fienile nei pressi di Cassino. Si erano adeguati rapidamente alla vita degli zingari. Le battute per rintracciare il piccolo fuggiasco proseguivano ancora stamane, ma sempre con esito negativo.

Radiazioni atomiche per conservare i cibi

Ann Arbor, mercoledì sera.

Le radiazioni atomiche saranno sfruttate in futuro per la conservazione dei cibi deperibili. La nuova scoperta è stata annunciata dal professor Lloyd E. Bownell della Università di Michigan. Il nuovo procedimento permetterà di risparmiare milioni di dollari che vanno ogni anno perduti in seguito al deterioramento di generi alimentari. Gli esperimenti condotti sinora hanno permesso di constatare che le carni bovine e la frutta esposte per un certo periodo ai raggi gamma, hanno successivamente mantenuto per lunghissimo tempo il loro colore e la loro freschezza. E' stato altresì provato che i raggi gamma distruggono i batteri che provocano la decomposizione delle sostanze organiche.

La signora Mac Lean ancora sulla Costa Azzurra

St. Maxim, mercoledì sera.

(a. n.) Contrariamente alle voci diffuse nei giorni scorsi e riportate dalla stampa circa un ritorno della signora Melinda Mac Lean in Inghilterra, la moglie del diplomatico britannico è tuttora con le bimbe e la madre alla villa «La Sauvageonne». Del resto il Foreign Office stesso ha smentito la notizia.

Gli astri: Luna in Acquario con l'opposizione di Marte e di Plutone. Influsso turbolento. Bisogna stare in guardia nell'andare in mezzi motorizzati. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: minaccia di rotture e di ricevere qualche inganno. Le donne saranno più colpite degli uomini. Portate al collo una sciarpa azzurra.

Cancro: appuntamento sconcertante. Situazione critica che richiede tattica e pazienza.

Scorpione: sorvegliare le vie genito-urinarie ed il naso. Qualche incontro vi aprirà gli occhi.

Per i nati dell'Ariete: sarete ossessionati da un certo viso; Toro: dopo le 15 avrete successi e sorprese; Gemelli: la vostra gelosia è infondata; Leone: non andate a nessun invito; Vergine: chiamata urgente che non vale la pena di essere ascoltata; Bilancia: fate attenzione a quello che accade dalle 11 alle 15, c'è una certa insidia; Sagittario: soluzione poco simpatica offerta da un amico; Capricorno: astenetevi per alcuni giorni dalla carne, siete intossicati; Acquario: non è bene occuparsi degli altri, ne avrete delle sicure [illegible].

F. Palamidessi.

Le sedie

Non è solo il duca di Reichstadt che piegò come pallido giacinto. A parte la languida similitudine floreale, pieghiamo un po' tutti, prima o poi. Anzi, quando vedo passare per strada vecchietti asciutti e diritti come fusi sento quasi un po' d'invidia.

Tra coloro che, per mancanza di calore o per intensità di amore, [illegible] hanno la schiena indebolita e colonna [illegible] per la ignobile attitudine d'inchinarsi troppo spesso a ricchi e potenti, la mia simpatia va, naturalmente, ai primi. Comunque, tra gli uni e gli altri, molti sono quelli che arrivano a cinquanta anni con la schiena più o meno stanca.

A questo punto, permettetemi una divagazione. Ho innalzato in testa del letto. Ora vorrei lodare un oggetto meno voluttuoso ma pure assai importante, la sedia. Perché ci si siede senza pensare quanto questo sia piacevole e provvidenziale? L'umanità ha dietro di sè tutta una storia, lunghi millenni di progenitori che non sapevano sedere. Perciò se nell'ammobiliamento sono desiderabili tavoli, armadi e quadri antichi, una urgente eccezione va fatta, dalle persone pratiche, a proposito delle sedie e delle poltrone. Solo nel tardo Settecento l'artigianato inglese, francese e veneziano ha cominciato a preoccuparsi affinchè ci sedessimo comodamente. I seggioloni del Rinascimento, quei seggioloni cinquecenteschi, rigidamente verticali, tipo cena delle beffe, sono veri supplizi, creati solo per chi voleva imporsi una austerità guerriera o monastica. Per molti secoli le sedie sono dunque state raffinati, crudeli capolavori di scomodità. La civiltà deve ora studiare il nostro riposo, anche quello effimero e provvisorio di una semplice sedia, rendendola accogliente, razionale, invitante. Secondo criteri psicologici, quasi ortopedici. Sedersi deve essere uno schietto, incondizionato piacere.

Per tornare ai cinquantenni di cui sopra, il invito a riflettere su questo punto. Capita, a questa età, di avere raggiunto una tranquilla posizione economica. Perchè la buona posizione economica non diventa anche una buona posizione fisica? Insomma se state per ammobiliare la vostra casa, nella quale volete vivere piacevolmente il secondo tempo della vostra vita, badate molto, per voi e per i vostri ospiti, alla forma delle sedie e delle poltrone. Debbono costituire una dolce tentazione, non un motivo di disagio. Soprattutto state attenti nell'acquisto delle sedie da porsi intorno alla tavola da pranzo. E' terribile cenare su sedie alle quali manchi un adatto schienale, anche se belle per la loro stilizzazione più o meno napoleonica. E' terribile. E fa ripensare, mentre si mangia, alla spina dorsale e alle reni che vorrebbero dolci punti d'appoggio, oltre che a quei trascorsi di cui si discorreva dianzi e su cui è meglio sorvolare.

Diego Calcagno

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Ideal: «Re di cuori» M. Chevalier e Variety Parade 16.15-21.15.
Massimo: «Carumba Carmelita!».
Nazionale: «Gianni e Pinotto fra le educande».
Principe: Piccole donne, technic. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford.
Statuto: prossima riapertura.

Asti: «Le sedicenni». Apert. 13.
Mignon «Frankestein contro uomo lupo» e «Gentiluomo non troppo».
Olimpia «Mia vita per tuo figlio».
Po: «Capitan China» A. Ladd.
P. Nuova «Tratta degli innocenti».
Reglna: Sposa contro assegno. V.
Romano: «Città dei diamanti» e Riv. Ferreno-Spinelli 16.15, 21.15.
S. Felice: «Casa dei nostri sogni» Myrna Loy e Cary Grant.

Imperiale «Tragedia cap. Scott» V.
Italiano «Figlia del mendicante».
Miralfiori: «Dopo Waterloo».
Vinzaglio «Il trovatore» Pedoranl

Eliseo: «Ho sposato un demonio» Betty Hutton, Victor Mature.
Frejus: «Notte a Lisbona» Mc Murray e Nuova Riv. Del Vago Pini.
S. Paolo «Dramma di Shangai» e Comp. Riv. Breccia-Zerart 21.15.

Corallo «Faro. Stoddard» Bergman
Eridano: «Maschera di Zorro».
Greppi: «Schiavo della violenza».
Radium: «Canto dell'India» Sabù.
V. Veneto «Ranch delle 3 campane» techn. Joel Mc Crea, A. Smith

Astra «Labbra bianche» (Cocaina).
Bernini «Bagliore a mezzogiorno»
Excelsior: Chicago bolgia infern.
Odeon: «Abbasso mio marito».

Adua «Contro la legge» e Varietà.
Aurora «Dolve su Berlino» Ladd.
Brescia: «Marechiaro» Pampanini
Fortino: «Fedora» Nazzari-Ferida
Palermo Donne perdute. Fernand.
Sociale: «Conquistatore 7 mari».

Cabiria: «La moglie ricca».
Calosso «Nozze infrante» Colbert
Italia «Tre figli in gamba» Scott.
Modeno: «Mr. Winkle va alla guerra» e «Biblioteca innamorata»
Piemonte Amo Luisa disperatam.
S. Carlo Nichel.: Sepolcro indiano
Spezia: «La mano della morte»

Alba «La seduttrice» J. Fontaine
Apollo: «Valzer dell'imperatore».
Edera Ragazzo capelli verdi. Tech.
Lucento «Libera uscita» Taranto.
Dilettanti micrel. Orch. Pellicca.
Luisario Edoardo mio figlio. Tracy

Per la donna

Differenza di età e felicità coniugale

Di solito gli uomini sposano donne più giovani di loro. Alcuni di questi matrimoni sono fortunati, altri no, ma la consuetudine ha creato regole fisse basate su questa proporzione. La moglie riconosce la maggiore esperienza del marito, si sottomette al suo giudizio e si adatta al suo genere di vita (almeno in teoria). Mentre egli riconosce suo dovere assumersi speciali responsabilità e la parte di protettore. Ma quanti sono i matrimoni in cui le proporzioni d'età sono invertite e cioè la donna è più anziana dell'uomo? Almeno un matrimonio su sette vede l'uomo più giovane da uno a dieci anni (e, raramente, anche di più). Quali siano le probabilità di buona riuscita per i fidanzati che si trovano in questa situazione è un problema che finora è stato raramente contemplato, pur avendo un interesse abbastanza vasto.

Prima di tutto bisogna dire che una differenza di quattro anni o meno non presenta alcun serio quesito. Infatti le statistiche dimostrano che i mariti leggermente più giovani delle mogli hanno alcune probabilità di felicità in più che non in un matrimonio secondo la formula tradizionale. In secondo luogo: più in là con gli anni è la coppia e meno importante è la differenza di età. Se nessuno dei due è al di sotto dei quaranta, una differenza di dieci anni o anche più non comprometterà di certo un matrimonio per altri aspetti ben assortito.

Ma se i due sposi sono ancora nella ventina o all'inizio del trenta, e la donna ha un'età superiore di oltre sei anni a quella dell'uomo, allora vi sono buone ragioni per temere della buona riuscita dell'unione. Poichè una differenza di età di questo genere è molto probabile sia accompagnata da altre importanti differenze che rendono difficile il reciproco adattamento, che è poi la condizione prima della felicità matrimoniale.

Gusti personali, interesse per le cose, i divertimenti, le persone sono evidentemente soggetti a trasformarsi con l'età. Un uomo di ventotto anni, per esempio, può amare ancora far le nottate fuori di casa, cercare le compagnie numerose e chiassose, avere una vita sociale intensa e varia mentre una donna di trentaquattro o più è molto probabile preferisca altri passatempi più spirituali. Questo genere di disaccordo, bisogna dirlo subito, è meno grave che le differenze di vedute su questioni fondamentali come la fede religiosa, il modo di allevare i figli o di una differenza di maturità spirituale e sessuale. Ma questi fattori di infelicità sono evidentemente molto influenzati dall'età dei coniugi. Non c'è che la spensieratezza giovanile o la saggezza della maturità che può riuscire a mettere d'accordo i caratteri più diversi. Ma non mettete insieme per carità, un uomo spensierato e una donna savia: solo un miracolo può salvarli dalla rovina.

Anche se apparentemente non sembra, di solito questi matrimoni sono costruiti su una forte attrazione fisica. La donna ha raggiunto un'età di completa maturazione, dal punto di vista sessuale, e i suoi impulsi vitali sono potenti: questo attrae l'uomo. Sommersi nelle loro emozioni, i due contraggono un matrimonio in cui il desiderio sessuale è l'unico vero legame.

Queste unioni non possono che sciogliersi presto nel disinganno. Ciò non significa che la possibilità di un matrimonio di questo genere debba essere scartata a priori. E' necessaria solo molta cautela. La migliore salvaguardia dalla delusione è un lungo fidanzamento, per un tempo minimo di due anni. Questo periodo dà alla coppia l'opportunità di scoprire se i loro sentimenti sono di materia solida e duratura. Cosa del resto possibilissima se — a parte la differenza d'età — sono basati sulla compatibilità di carattere, rispetto della reciproca personalità e profondo amore.

I.

— Tanto dalla vita non mi sarei mai aspettato!

Una gonna da sera parigina in crêpe rosso con ingegnosi effetti di drappeggio. Ricami in argento.

Consigli a coloro che si recano all'estero

Se avete occasione di fare un bel viaggetto all'estero, dovete anche essere pronti ad assumere per i giorni che resterete fuori confine alcune usanze del luogo. Se la gentilezza non ha frontiere, essa tuttavia cambia in ogni paese.

● *Non dimenticate che in Inghilterra non si stringe la mano che al momento delle presentazioni. Mentre il shake-hand, venuto d'oltre Manica si moltiplica da noi in modo impressionante (per loro), i britannici si accontentano di inchinarsi leggermente per salutare.*

A tavola, si posano le mani sulle ginocchia. I giovani inglesi che mettono le mani sulla tavola sono puniti come i nostri bambini quando non lo fanno.

Non dimenticate altresì che gli inglesi sono poco espansivi e non fate mai complimenti in pubblico.

● *Se vi recate in Spagna, rinunciate a portare con voi i vostri shorts, i pantaloni lunghi e il costume da bagno in due pezzi. Sono proibiti. Sappiate che la gentilezza spagnola è molto protocollare e che prima di accettare un invito, conviene farsi pregare con insistenza.*

● *In Germania fate seguire il «signor» o «signora» dal nome di famiglia. Non bevete mai prima che il vostro ospite brindi con voi. Non baciate mai in pubblico per ragioni di semplice saluto il vostro fidanzato, vostro marito, vostra cugina o vostra zia. (Ma col primo fatelo pure, purchè appassionatamente, anche in un caffè o per la strada: nessuno si volterà a guardare).*

● *In Olanda l'esattezza ha un'importanza estrema. Non siate mai in ritardo. Si deve arrivare cinque minuti in anticipo a qualunque invito. Potete andare a fare visita a qualunque momento della giornata, siano le 11 del mattino che le otto di sera. Non dite mai a un olandese che è fiammingo. Evitate le storielle... un po' grasse.*

● *In Belgio bisogna sapere che la formula «s'il vous plaît» è un àpriti sèsamo. Può voler dire «per favore» o «grazie» o «come dite?» o «scusatemi» o «lasciatemi passare».*

A tavola rassegnatevi a mangiare quello che vi si mette nel piatto e ricordatevi che si usa la parola «pranzare» al posto di «far colazione» e la parola «cenare» al posto di «pranzare». Non fate mai visite senza farvi annunciare.

STAMANE AL PROCESSO DI VITERBO

Nuovo interrogatorio del capitano Perenze

Viterbo, mercoledì sera. Si attendeva per stamane l'interrogatorio del giornalista Rizza e invece è tornato nuovamente sul banco dei testimoni il capitano dei carabinieri Antonio Perenze, fedele collaboratore del generale Luca, l'uomo che accompagnò Pisciotta a farsi la radiografia e che ospitò il luogotenente di Giuliano in casa propria per qualche tempo. All'inizio dell'udienza il Presidente gli chiede: — Quante radiografie fece fare a Pisciotta?

Perenze — Quando accompagnai Pisciotta alla Clinica radiologica della Università di Palermo, furono eseguite due radiografie che io consegnai successivamente all'interessato.

A questo punto il Presidente invita il teste a riconoscere nel gruppo delle radiografie in possesso della Corte, quella che non ha impressa alcuna data; ma il capitano Perenze dichiara di non sapere se si tratta della radiografia che egli fece fare a Pisciotta.

Presidente — Mi appello alla sua lealtà di soldato e le pongo una domanda precisa: chi le parlò per la prima volta del famoso «avvocaticchio»?

Perenze — Me ne parlò il colonnello Luca. Mi disse di trovarmi al quinto chilometro della strada di Mazzara del Vallo, ove avrei incontrato una persona che mi avrebbe dato una parola d'ordine alla quale io avrei dovuto rispondere con altra parola d'ordine. Per maggiore chiarezza, il colonnello Luca mi descrisse i lineamenti dell'individuo, che a sua volta mi avrebbe riconosciuto anche per il fatto che io avrei dovuto rimanere fermo accanto al cofano aperto della mia macchina. Era un uomo alto m. 1,70, di aspetto distinto, con i capelli neri e vestito con ricercatezza.

Presidente — Pisciotta ha detto che lei capitano conosce il nome dell'«avvocaticchio».

Perenze — Sul mio onore di soldato, dichiaro che se conoscessi le generalità di questo individuo, le fornirei senz'altro alla Corte.

Insistei anche presso il colonnello Luca per sapere il nome della persona che dovevo incontrare, ma il mio superiore non me lo disse perchè credo che anche egli lo ignorasse.

A domanda del Presidente il capitano Perenze risponde di essere convinto che i connotati dell'«avvocaticchio» furono forniti al colonnello Luca dallo stesso Pisciotta al quale pure riferì l'indicazione circa il luogo, l'ora e le modalità dell'incontro.

Dopo alcune domande circa i tesserini di riconoscimento rilasciati dal Comando forze repressione banditismo al Pisciotta, il capitano Perenze dice che una volta per incarico del colonnello Luca rilasciò al Pisciotta un plico ove erano contenuti dei documenti e una somma di due milioni.

PROSSIMAMENTE ALLE ASSISE DI MILANO

La tragedia di Caino

Nella stessa gabbia che ospitò Caterina Fort, comparirà davanti ai giudici Giulio Rimoldi che la notte di S. Stefano dello scorso anno uccise il fratello Giuseppe davanti alla vecchia madre cieca e implorante

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Uno dei più sconcertanti delitti di questo dopoguerra fu commesso la notte del 26 dicembre 1950, in una catapecchia situata alla periferia sud della città, tra i campi brulli delle estreme propaggini rionali di Porta Ticinese. Ivi abitavano una vecchia madre, da parecchi anni cieca, e due suoi figliuoli, Giulio e Giuseppe Rimoldi, il primo di 38, l'altro di 48 anni.

La sera era placida e fredda, l'intera zona assolutamente deserta e un silenzio profondo copriva la campagna che rabbrividiva sotto il gelo: la gente, tappata in casa attorno alla tavola, nel lieto convivio delle ricorrenze natalizie, fu ad tratto scossa, da un urlo disperato poi seguito da gemiti soffocati. Alcuni vicini, infagottati nei pastrani, uscirono e si appressarono al taldo abituro: i lamenti erano quelli della vecchia cieca. Fu spalancata la porta, e la sciagurata donna giaceva a terra brancolante sul corpo esanime del figlio Giuseppe disteso in una grande pozza di sangue.

Si dovette allontanarla e alcuni pietosi l'accolsero nella loro casa, cercando di farle credere che il suo figliuolo era soltanto ferito.

Le indagini ebbero subito un nome: Giulio, il fratello dell'ucciso. Era stato appunto Giulio a massacrare — novello Caino — il proprio fratello. L'orribile delitto aveva culminato una violentissima lite svoltasi alla presenza della madre, terrorizzata, e impotente a impedirla per il suo stato di cecità assoluta. Sordi per l'ira, i due figli non udivano le sue invocazioni. La madre nel pianto e nella disperazione udiva soltanto l'ansito furioso della loro selvaggia bestialità e qualche mozza minaccia: «Ti uccido, ora ti uccido come un cane». Era la voce del fratello maggiore, Giuseppe che, sopraffatto da Giulio che si era difeso dagli assalti del più anziano, era alfine riuscito ad aver ragione del suo aggressore e cercava di immobilizzarlo per evitare che realizzasse il suo raccapricciante proposito.

Ma purtroppo non ci riuscì: i due furono di nuovo in piedi, l'uno di fronte all'altro; e quando Giulio vide che Giuseppe era deciso a tutto e che, afferrata una scure, si stava avventando contro di lui, perse il lume della ragione e, con tutta la forza della disperazione, lo agguantò con una mano alla gola, con l'altra al braccio che si levava su di lui minaccioso. E ricaddero di nuovo, in un groviglio di morte, ai piedi della madre che invocava aiuto. Poi fu il destino: Giulio, impadronitosi della scure, per sciogliersi dalla stretta in cui Giuseppe lo aveva avvinto, menò un colpo tremendo e poi un altro e un altro ancora, fino a che, con un rantolo, e immerso in un lago di sangue, Giuseppe non si abbattè senza più segno di vita, il cranio fracassato e le membra spezzate.

L'orrendo massacro aveva lasciato inorridita la madre, rimasta sola con il figlio morto, nella buia e fredda stanzetta, perchè il fratricida era fuggito per i campi. Fu scovato una sera, in un gabbiotto da cacciatori, rannicchiato in un angolo, inebetito dal terrore e dal rimorso, affamato e mezzo assiderato dal freddo, incapace perfino di profferire parola. Fu arrestato e rinchiuso a San Vittore.

La giustizia iniziò subito la sua opera: lunga, precisa, scrupolosa. E ora il processo istruttorio si è concluso ed è stato stabilito, con prove irrefutabili, che Giulio Rimoldi non ha ucciso con premeditazione. Giuseppe era quello che si dice una canaglia; fannullone, sfruttatore e ubriacone, pretese sempre di vivere alle spalle del fratello minore; violento con lui e con la vecchia madre, la insultava sistematicamente deprecando che in età avanzata, e in condizioni di non guadagnare nè di aiutarlo per la sua terribile disgrazia, continuasse a gravare sul bilancio familiare, al quale, tuttavia, egli non recava alcun sostegno.

E' stato accertato, per contro, che Giulio era completamente il rovescio della medaglia: affezionatissimo alla madre, tenero e premuroso con lei, terminate le ore del suo normale lavoro, si recava alla stazione di Rho a fare il facchino per arrotondare i magri proventi e bastare oltre che alla povera inferma e a sè, anche allo scioperato fratello.

Nell'aula della Corte d'Assise, il giorno del processo, ci sarà, fra i molti testimoni che i patroni hanno chiamato in sua difesa, anche la vecchia madre cieca.

Lincoln Cavicchioli

La Compagnia Calò al Teatro Carignano

Dopodomani si riaprirà la sala del Carignano con il debutto della Compagnia di Romano Calò. Verrà rappresentato il dramma giallo di Agata Christie «La tazza di caffè». Il pubblico sarà chiamato a dar prova del suo intuito, provandosi ad individuare nei vari personaggi «sospettabili» il vero colpevole del «fattaccio» misterioso. Come già è stato fatto altre volte, verranno estratti vari regali tra i solutori del problema poliziesco.

Catturata a Biella una banda di precoci ladri

Biella, mercoledì sera.

E' stata assicurata alla giustizia una banda di precocissimi delinquenti, rei di avere compiuto una lunga serie di furti ai danni del noto ritrovo «La perla azzurra». Da tempo il gestore del locale aveva notato che da uno sgabuzzino adibito a magazzino sparivano dolciumi e liquori senza che la serratura presentasse tracce di forzamento. Ancora ieri egli constatava con disappunto che gli ignoti ladri, spezzato il lucchetto, erano penetrati nell'interno dello sgabuzzino asportando numerose bottiglie di vini pregiati.

Il commissariato di P. S. è riuscito nel volgere di poche ore ad arrestare i quattro autori dei vari furti. Si tratta di Giuseppe Stognone (capobanda) di 24 anni, Danilo Sodi di 16, Leo Ballanzani di 15 e Umberto Allegri di 13.

Si è appurato che i ladruncoli penetravano nel magazzino attraverso uno strettissimo finestrino lasciato generalmente aperto.

Sbanda e precipita con la moto in un burrone

Alessandria, mercoledì sera. Il commerciante Battista Davio, di 54 anni, percorrendo in motocicletta la strada di Garbagna, in seguito a improvviso sbandamento della macchina precipitava in un profondo burrone decedendo sul colpo.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Adatto per coloro che hanno buona dimestichezza con la ginnastica. Una compagna distesa sul dorso vi solleva tenendovi per le mani e appoggiandovi i piedi sotto il ventre. Lasciando l'appoggio lentamente dovete cercare di assumere una posizione di equilibrio orizzontale.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra Brigada - 17,30: [illegible] - 18: Musiche [illegible] - 18,15: Musica leggera da Londra - 18,45: La voce di Paolo Silveri - 19: Danze e canzoni a tutto - 19,30: La strada del successo - 20,30: Musiche richieste - 20: Giornale, sport - 20,33: Il convegno dei Cinque - 21,15: Paesaggi musicali.

Ore 21,30: «Le avventure di Sherlock Holmes», di Conan Doyle [illegible] - Compagnia di prosa di Roma [illegible] - 23,40: Rubrica di questi [illegible] - 23,50: Invito al valzer - 24,10: Oggi al Parlamento, Giornale - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Trattenimento teatrale: «Un'ora con Dumas figlio», a cura della compagnia di Gigi Michelotti - 18: «Radiobimbi», programma per i piccoli - 18,30: Canti spirituali negri - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Farsi un viaggio», di [illegible], Compagnia di prosa di Milano della Radio Italiana, regia di [illegible] - 19,15: Canzoni [illegible] - 19,33: Voci e volti d'America [illegible] - 19,40: Università internaz. G. Marconi [illegible] - 19,54: Musiche richieste - 20,30: Giornale. Sport.

Ore 21,30: Concerto sinfonico, diretto da [illegible], con la partecipazione del violinista Vittorio Emanuele. [illegible] Orchestra sinfonica di Roma. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

RADIO BELGRADO [illegible]

RADIO FRANCOFORTE [illegible] Concerto diretto da Winfried Zillig.

RADIO INGHILTERRA [illegible]

Famiglia semidistrutta dallo scoppio di un ordigno

Reggio Cal., mercoledì sera. In contrada Arcina, al limite tra i comuni di San Lorenzo e di Melito Porto Salvo, una gravissima sciagura ha quasi distrutto una famiglia di contadini. Due ragazzetti, figli del colono Francesco Tropeano, rinvenuto un ordigno, lo avevano portato dinnanzi alla loro abitazione e, ignari del pericolo, si erano posti a percuoterlo allo scopo di smontarlo, quando improvvisamente il proiettile esplodeva con effetto tremendo.

I due fratelli venivano letteralmente dilaniati; lo scoppio investiva pure la loro madre e una loro sorella, uccidendo la prima e ferendo gravemente la seconda.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Appena Charlotte rientra in taxi all'alba, Prosper Donge si alza, le lascia il suo letto ancora caldo e, come tutte le mattine, si avvia al «Majestic», ove egli è capocaffettiere. Ha bussato e quando bolla la sua cartolina sono le 6,10. Donge scende nei sotterranei, ove sono disposti i servizi, entra nello spogliatoio, ed indossa il suo camiciotto bianco. Ora i sotterranei cominciano a vivere. Alle 9 Prosper Donge scopre in un armadio degli spogliatoi una donna strangolata: si tratta della signora Clark, ospite dell'albergo insieme al marito, alla governante Darroman e a una domestica. Il commissario Maigret conduce le indagini. Il signor Clark aveva passato la notte in un altro albergo. Maigret studia il funzionamento del grande albergo. Maigret segue Prosper Donge, lo avvicina e lo accompagna a casa. Dubita che Charlotte abbia condotto la signora Clark quando faceva l'entraîneuse a Cannes. Maigret si reca nel locale ove lavora Charlotte, la quale nega di aver conosciuto a Cannes Mimì, cioè la signora Clark. Ma poco dopo Maigret intercetta una comunicazione telefonica di Charlotte con un bar di Cannes, ove oggi si cerca in cerca di una certa Gigi che, ancora sotto l'effetto di una droga, confessa che Prosper Donge era l'amante di Mimì.

La birreria era vuota. Non era l'ora di punta.

— Ebbene? — domandò Monsieur Jean, dal suo banco.

Maigret si rimise il soprabito, la bombetta, e lasciò la mancia al ragazzo.

— Le ha detto ciò che desiderava?

Una voce chiamò nelle scale: — Jean! Jean! Vieni subito, debbo parlarti!

Era la sventurata Gigi, che era scesa con le calze pendenti e socchiudeva scapigliata la porta interna della birreria.

Maigret preferì andarsene. Sulla Croisette lo presero certamente, col suo soprabito nero e la bombetta, per un provinciale venuto per la prima volta a vedere il carnevale della Costa Azzurra. Le maschere lo urtavano, si liberava con fatica dalle comitive allegre che giravano tenendosi per mano. Sulla sabbia alcuni turisti invernali indifferenti alla festa prendevano il bagno di sole più o meno nudi, bruni, [illegible] d'olio...

Il Miramar si ergeva lì vicino, enorme massa gialla con due o trecento finestre, col suo portiere maestoso, i suoi chiamavetture, i suoi fattorini... Per poco Maigret non entrò. Inutile, decise.

Non sapeva già tutto quello che desiderava? Incerto se avesse sete o avesse già bevuto troppo, entrò in un bar.

— Avete per caso l'orario dei treni?

— Va a Parigi? C'è un rapido con le tre classi alle venti e quaranta.

Maigret bevve un'altra mezza chiara. Quante ore da perdere! Non sapeva più che cosa fare. In seguito doveva conservare un ricordo allucinante di quella serata passata a Cannes in una atmosfera di tregenda.

A intervalli il passato diventava così vivo per lui che vedeva addirittura Prosper con i suoi capelli rossi, i suoi grossi occhi buoni, la faccia butterata, uscire dal *Miramar* per la porticina di servizio e fare un salto fino alla *Brasserie des Artistes*.

Le tre donne, che avevano sei anni di meno in quel tempo, erano sempre lì, a far colazione o a pranzare. Prosper era brutto, e lo sapeva. Ma amava con passione Mimì, la più giovane delle tre.

All'inizio i suoi sguardi ardenti non le facevano forse effetto come pascià?

«Hai torto, Mimì — doveva ragionare Charlotte. — E' un brav'uomo. Non si sa mai quello che può accadere».

Poi, la sera, la *Belle Meunière*, Prosper non ci metteva mai piede. Non era un posto per lui. Ma verso l'alba, ritrovava le ragazze entrate per mangiare la soupe à l'oignon alla birreria.

— Io, se un uomo come lui mi amasse...

Charlotte non era insensibile a quell'umile passione. Gigi non prendeva ancora la coco.

— Non si addolori, Monsieur Prosper! Mimì finge di burlarsi di lei; ma, in fondo...

Erano diventati amanti? Si erano forse messi insieme? Prosper spendeva in regali tutte le sue economie. Fino al giorno in cui quell'americano di passaggio...

Charlotte gli aveva forse detto più tardi che il bambino era [illegible] suo?

Brava Charlotte! Sapeva che Prosper non l'amava, che amava sempre Mimì: eppure viveva con lui, con tanta tenerezza, in quel villino cadente di Saint Cloud!

Mentre Gigi, divorata dalle droghe...

— Mancava mezz'ora alla partenza del treno quando una brusca illuminazione spinse Maigret a domandare la comunicazione con Parigi, in un piccolo bar presso la stazione. I musicanti delle fanfare avevano i calzoni bianchi impolverati. Ripartivano a vagoni verso le località vicine, mentre nell'aria vagava la stanchezza di una fine di bella domenica.

— Allò! E' lei, principale? E' ancora a Cannes?

Il braccio destro di Maigret, Lucas, era commosso, si sentiva.

— Qui c'è del nuovo principale... Il giudice istruttore è furioso... Ha telefonato poco fa per chiedere di lei... Allò! Hanno scoperto la cosa appena tre quarti d'ora fa... Ci ha telefonato Torrence, che era di guardia al «Majestic»...

Immobile nella cabina stretta Maigret ascoltava emettendo un grugnito dopo l'altro. Attraverso il finestrino vedeva negli ultimi riflessi del sole che riempiva il bar i musicanti in calzoni bianchi e berretto gallonato d'argento, seduti intorno ai tavoli carichi di bibite. Ogni tanto uno di loro soffiava per scherzo in un trombone o una cornetta...

— Bene! Sarò lì domani mattina! No!... Evidentemente... Ebbene, se il giudice ci tiene proprio, arrestatelo!

Era quasi accaduto in quel momento. I sotterranei del «Majestic»... L'ora del tè dansante, con la musica che s'infiltra in tutti gli scomparti... Prosper Donge come un grosso pesce rosso nella vasca di vetro... Jean Ramuel giallo come una mela cotogna nella propria...

A sentire Lucas — l'inchiesta non era ancora cominciata — Avevano visto passare nel corridoio il portiere notturno, in borghese. Chissà che cosa era venuto a fare? Ma ognuno era troppo occupato per impicciarsi di ciò che gli accadeva di fronte.

Il portiere notturno si chiamava Justin Colleboeuf. Era un ometto tranquillo, che passava le notti solo solo nel grande atrio. Non leggeva, non aveva nessuno con cui scambiare una parola. Non dormiva neanche. Aspettava per lunghe ore seduto su una sedia, passando il vuoto.

Sua moglie era portiera di un immobile nuovo di Neuilly.

Che cosa era venuto a fare all'albergo Colleboeuf alle quattro e mezzo del pomeriggio?

Zebio, il ballerino, era andato nello spogliatoio a mettersi lo smoking. Tutti circolavano. A varie riprese anche Ramuel era uscito dal suo sgabuzzino.

Alle cinque Prosper Donge si era diretto verso lo spogliatoio, aveva scambiato il camiciotto bianco con la giacca, infilato il soprabito e presa la bicicletta.

Dopo qualche minuto un fattorino era entrato allo spogliatoio ed aveva visto leggermente socchiusa la porta dell'armadio 88. Pochi minuti dopo faceva accorrere tutti con i suoi gridi!

Nell'armadio un corpo ripiegato su se stesso, quello del portiere notturno, in soprabito grigio. Il suo feltro morbido era in fondo all'armadio.

Justin Colleboeuf, come Mrs. Clark, era stato strangolato. Il corpo era ancora tiepido.

13a PUNTATA (Continua)

Rivincita per il titolo mondiale dei medi

STASERA TURPIN - ROBINSON

Un'originale presentazione del match: Robinson (a sinistra) e Turpin inquadrati in una veduta aerea del Polo Ground, lo stadio di New York dove si svolgerà l'incontro che avrà inizio alle ore 21 locali (alle 3, ora italiana)

Al Polo Ground di New York

Sugar all'assalto del mulatto inglese

Ben raramente si ritrova, nella storia, il caso di un incontro di pugilato avvolto da un'atmosfera d'interesse così intenso come quello che questa sera avrà luogo, sulla distanza di 15 riprese, fra Randolph Turpin e Ray Robinson per la disputa della corona dei pesi medi.

Lo stesso incontro fra Robinson e La Motta, che fu uno dei più drammatici finora avvenuti, non fu circondato da tanto interesse e atteso con tanta impazienza. Lo stesso «ritorno» di Louis, come pure la sua abdicazione, non suscitarono tanto clamore.

Le origini di così diffuso argomentare della stampa mondiale e di tale atteggiamento degli sportivi sono da ricercarsi nel risultato di Londra. L'atleta più celebre del mondo, conteso a suon di milioni dai «cannoni» delle maggiori organizzazioni del mondo, subì nella Capitale una clamorosa sconfitta, che non era nelle generali previsioni. E poichè il risultato londinese non convinse, poichè le condizioni fisiche e morali di Robinson non erano in quell'occasione quali avrebbero dovuto essere, ecco che si attende dal «bis» di Nuova York la conferma della superiorità dimostrata dal giovane mulatto britannico o la riabilitazione della «meraviglia nera». Ma poichè la vittoria di Turpin fu comunque netta e indiscutibile, e rivelò nel mulatto doti insospettate di velocità, potenza ed accortezza, si attende alla prova del nove la chiarificazione di una situazione che apparve equivoca.

* *

Turpin giunse in America, con i dovuti onori, e gli sportivi, avvisati dalle cronache della sua simpatica consuetudine di modestia e di serietà, simpatizzarono subito per lui. Ma al contegno improntato a serena moderazione di cui dette prova in Europa sembrò aver lasciato posto, non appena toccato il suolo americano, una sicurezza troppo spavalda, quasi offensiva verso un, sia pure «ex» campione del mondo, cui comunque non si cessa dal concedere credito per le chiare dimostrazioni di classe che caratterizzarono le sue imprese americane.

Ecco allora le simpatie degli sportivi spingersi verso l'altro polo, verso il negro di Detroit. Non solo, ma i competenti vollero vederci chiaro, vollero vedere da vicino la situazione alla vigilia, e ficcarono il naso nei rispettivi campi di allenamento dei due protagonisti dell'incontro che fra poche ore avrà inizio. Alla curiosità dei tecnici s'intercalò quella dei campioni, e due dei beniamini delle folle americane s'avvicinarono ai due distinti quadrati per esaminare da vicino le condizioni ed indovinare le capacità dei prossimi avversari, coi quali potrebbero un giorno non lontano trovarsi a contatto.

Al sorriso sarcastico con cui Jake La Motta sottolineò l'esito dell'incontro di Londra ed alle pronte e insolenti battute con cui la bionda Vichy, moglie dell'italo - americano definì Ray e predisse la sua nuova sconfitta, si sovrappone però, in questi ultimi giorni, un atteggiamento assai diverso dello stesso Jake e di Rocky Graziano, suo grande nemico. Questa due «pellaccie», entrambi ex-campioni del mondo, che indubbiamente la sanno lunga in fatto di boxe, visto Turpin in allenamento ed esaminato l'incontro londinese attraverso la proiezione sullo schermo, palesarono un'opinione veramente poco favorevole nei riguardi di Turpin.

Secondo Rocky Graziano, il Robinson di Londra non aveva nulla a che fare con l'autentico Ray, ben più potente e veloce solitamente di quanto non sia stato a Londra. La dimostrazione che Randy offre in palestra è poi tale da rimanere meravigliati come un atleta così mediocre possa aver superato il tremendo Ray. In breve, Graziano conclude: «Sugar lo stenderà questa volta al tappeto». Ed il compagno Jake ribatte che il suo eterno rivale gli sembra di gran lunga più pericoloso e superiore come classe al neo-campione del mondo. Ma di questo parere non si è nel «clan» di Randy, dove le nette affermazioni del campione suscitano ad ogni ritornello entusiasmo ed eccitazione. Randy ha già battuto Ray e lo batterà nuovamente, anche in modo più clamoroso.

Intanto sembra che Randy, poco opportunamente allontanatosi con Bert Lytell (ma questi managers conoscono bene i pugilatori stranieri? Non sapeva il procuratore di Turpin che Lytell fu pochi anni fa uno dei migliori e più pericolosi medi del mondo e che passato ai medio-massimi, se non vi si cimenta con eguale fortuna, non ha però perso nulla della sua eccezionale potenza, che non ne fanno allenatore adatto per un peso medio che si prepara a difendere un titolo e che deve quindi evitare incidenti alla vigilia della disputa?), sembra dunque che Randy abbia ricevuto un colpo che lo stese al tappetto «groggy». Se è vera la notizia — e non è affatto inverosimile — il prologo al nuovo confronto con Robinson non è affatto allegro.

* *

Per l'incontro che avrà inizio alle ore 21 (ore 3 italiane) gli organizzatori si aspettano di battere ogni primato d'incasso. Si prevede un afflusso aggirantesi sulle 50.000 persone. I biglietti costano: 5, 10, 15, 20 e 30 dollari. Dell'incasso il 30 % andrà a Robinson ed il 25 % a Turpin. Fino al momento attuale sono stati incassati 455 mila dollari. Solo l'incontro Paul Berlenbach-Jack Delaney, avvenuto 25 anni fa, ha fruttato una cifra così grossa.

L'incontro verrà trasmesso per televisione e vi sono già i cinematografi ed i teatri che si sono assicurati l'esclusiva per la trasmissione al pubblico dietro pagamento, come se si trattasse di uno spettacolo di cinema o teatro.

* *

Il sindaco di Leamington, città natale di Randy Turpin, è arrivato ieri a New York a bordo del «Queen Elizabeth» per assistere al match. Altri inglesi ancora si recheranno al «Polo Ground» per incoraggiare il loro campione.

Jimmy Head, cameriere a bordo del transatlantico e dirigente dell'«Associazione sociale ed atletica» della nave, ha detto ai giornalisti che circa seicento membri dell'equipaggio del «Queen Elisabeth» si recheranno ad assistere all'incontro. Di essi oltre 400 hanno acquistato i biglietti già cinque settimane fa. Ognuno di essi porterà all'occhiello della giacca il distintivo dell'«Union Jack». Due membri dell'orchestra di bordo hanno intenzione di portare al «Polo Ground» le loro trombe.

Guy Mury

Tra Mitri e Minelli rivalità di prestigio

MILANO, mercoledì sera.

Domani sera, a Milano, si batteranno, sul ring del Vigorelli, i nostri due atleti che più si distinsero in campo internazionale nel dopo-guerra: Mitri e Minelli. L'antica rivalità esistente fra i due ex-campioni d'Europa sfocia quindi finalmente in un confronto diretto, ed il verdetto conclusivo sacrificherà quindi, probabilmente, uno dei due.

Due pugilatori, che dopo un brillante passato sono stati posti in ombra da qualche cattiva avventura, sono sulla via della ripresa: il successo può significare per l'uno fruttuosi ingaggi in America, per l'altro un significativo biglietto da visita per la sua prossima apresentazione al Palais di Parigi. Per quanto nessun titolo sia in palio fra i due, virtualmente è proprio fra Livio e Tiberio che è in palio il primato nazionale della categoria.

La Parigi - Brest - Parigi doveva finire in volata

Diot finse di forare dopo 1000 km. di corsa

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

I risultati della corsa più lunga del mondo — poichè malgrado il chilometraggio diremo così turistico la Parigi-Brest ritorno fu disputata con la stessa combattività di una Parigi-Roubaix — sono ormai passati nell'archivio del ciclismo internazionale. Ciò non di meno essi meritano di essere considerati, non fosse che per sottolineare il coraggio che, in certe fasi, sfiorò l'eroismo, di tutti quelli (dieci su trentaquattro) che seppero superare la moltitudine di difficoltà e di sofferenze delle quali fu irta — soprattutto — la strada del ritorno.

Come non mettere in rilievo il coraggio di un Walschot o di un Dorgebray, che furono controllati all'arrivo con più di un'ora di ritardo e che non trovarono per applaudirli che gli ufficiali di gara, poichè la riunione era finita da un pezzo e il pubblico era ormai sfollato soddisfatto?

Forse nessuno fra i corridori che la disputarono quest'anno avrà l'occasione di ripetere una tale prestazione che, prova decennale, questa competizione non sarà disputata che nel 1961.

Ma tutti, e anche coloro che solo l'hanno seguita, ricorderanno per lungo tempo le più drammatiche fasi. Dramma più che patetico ad esempio quello di René Vietto, l'anziano corridore nizzardo, il quale, dopo avere dichiarato molte volte di volersi ritirare dall'attività sportiva, aveva scelto — ma proprio sul serio — il palcoscenico della Parigi-Brest per fare un'uscita che lui sperava trionfale dalla scena sportiva. Vietto, che da mesi preparava questa corsa, doveva invece, piangendo di dolore e di rabbia — come un bambino — abbandonarla al Km. 907, perchè le sue vecchie gambe più non erano in rapporto col suo entusiasmo.

E che dire di Benoit Faure (53 anni), il quale, dopo avere transitato a Brest con parecchi minuti di ritardo era riuscito, fra l'imperversare dell'uragano, a raggiungere il grosso del plotone quando una bucatura lo costringeva a fermarsi e a mettersi al riparo sotto il portico di un casciale; nel frattempo la vettura che lo seguiva e che a causa della tempesta e del nebbione era stata ritardata, passava senza vederlo e non lo ritrovava che un'ora dopo, ma ormai scoraggiato e in preda a un'insormontabile crisi nervosa?

Maurizio Diot — il vincitore — dichiarava subito dopo l'arrivo, e malgrado le sue apparenti buone condizioni fisiche: «Preferisco correre quattro Bordeaux-Parigi in un mese che un'altra Parigi-Brest-Parigi in un anno. Ma soprattutto mai più vorrei dover risolvere il problema di onestà sportiva che mi è stato posto negli ultimi chilometri di questa corsa».

E a chi, curioso, gli chiedeva spiegazioni, Diot confessava: — «Figuratevi che quando a Verneuil (1075 chilometri) rimasi solo con Muller (il quale è per me — e tutti lo sanno — un fratello) ci eravamo data la parola di aspettarci e aiutarci reciprocamente in caso di foratura o di un qualsiasi altro incidente. A venti chilometri dall'arrivo Muller è appiedato e mentre mi apprestavo ad attenderlo, giunge alle mie spalle la vettura con a bordo Antonino Magne, il direttore sportivo, che imperiosamente mi ingiunge di andarmene da solo verso la sicura vittoria. Non potevo non ottemperare agli ordini e nello stesso tempo pensavo a Muller al quale avevo data la mia parola. Avete visto tutti come me la sono cavata: duecento metri dopo ho cambiato anche io un tubolare che... non era bucato. E in seguito, sulla pista del Parco dei Principi, ho fatto appello alle mie ultime risorse di energia per vincere regolarmente in volata».

Antonino Magne intanto, che aveva seguito impotente — ma non ignaro — la commedia del suo puledro e che era persuaso di chissà quali accordi fra i due, rassegnato alla sconfitta, giungendo al Parco dei Principi non aveva nemmeno voluto avvicinarsi alla linea di traguardo ed era rimasto, crucciato, in un angolo dello spazio riservato ai corridori. Si precipitava però subito dopo la vittoriosa volata di Diot, verso di lui e, contrito, gli esprimeva, alla presenza di tutti quelli che già lo avevano circondato per festeggiarlo, le più ample scuse per aver dubitato della sua correttezza sportiva: «Ma signor Magne, gli rispondeva Diot, come ha potuto, conoscendomi da tanto tempo, pensare che avrei venduto la vittoria?».

Manlio Bordi

Mezzanotte, alla luce delle fiaccole parte la Parigi-Brest-Parigi, fantastica cavalcata in bicicletta di 1182 km. Al centro è Muller, che arriverà secondo al traguardo.

Domenica prossima a Casale

Colnago cerca il trionfo sul circuito di casa sua

Ultima tappa della stagione motociclistica. Da Monza gli assi della velocità si trasferiscono a Casale Monferrato, per la prova definitiva del Gran Premio della Federazione italiana. Campioni che contro Duke si sono coperti di gloria: Alfredo Milani protagonista di una rivincita clamorosa; Nello Pagani la cui ruota ha pure preceduto al traguardo dei 170 all'ora il leggendario corridore inglese. E tutta una schiera di piloti di prim'ordine, Bandirola, Valdinoci, Bertacchini; ed i «giovani»: Liberati, Forconi, Galante, Guglielminetti, Dante Bianchi, i giovani che anelano a salire e premono alle spalle degli assi, bussano con insistenza alle porte delle «Case» industriali. Chi riesce ad entrare realizza il grande sogno, ottiene le moto speciali riservate ai guidatori famosi.

Romberanno domenica pomeriggio a Casale Monferrato le Gilera e le M.V. a quattro cilindri. Una possente eco di Monza. I casalesi attendono soprattutto di vedere all'opera «il loro» Colnago. Se si è fatto il circuito è proprio per questo, in onore della «gloria» locale, un valore autentico, provato dai fatti e carico di speranze.

Sanremo, 23 aprile 1950. Circuito motociclistico. Sono alla partenza, dei Masetti, dei Lorenzetti, dei Pagani, Bandirola, Milani. C'è anche Colnago, il meccanico di Guaschino. L'ex-corridore ha procurato al novizio la macchina, una buona Gilera-Saturno. Piove. La selezione è tremenda. Alla fine vince Giuseppe Colnago. Molti si chiedono: chi è costui? Si viene a sapere che ha 26 anni e che le sue vittorie precedenti sono l'Aosta Gran San Bernardo e la Biella-Oropa del 1949. Guaschino ha scoperto buona stoffa nel suo dipendente, lo aiuta, gli insegna il mestiere di corridore.

Qualche buona affermazione, poi un periodo di ombra dovuto a circostanze più forti. Alla vigilia di Monza una grande notizia: Colnago correrà con la Gilera a quattro cilindri, nella squadra ufficiale. Lo mandano a Locarno. La prova ha un risultato clamoroso. L'allievo di Guaschino batte Wood. Poi negli allenamenti di Monza segna quasi lo stesso tempo di Duke! Alla vigilia del Gran Premio un banale incidente gli guasta la macchina. Riesce tuttavia a far parlare molto bene di sè.

Colnago e la sua gran giornata, ecco cosa attendono i casalesi per domenica prossima dal loro beniamino. L'occasione è stupenda per il ragazzo, ma assai impegnativa.

Le sue forze verranno misurate direttamente dal vincitore del campione del mondo. L'appuntamento è veramente buono anche per vedere se a parità di macchina i «giovani» son proprio tanto vicini agli assi, come Monza ha indotto a pensare e a sperare.

* A Valterza d'Asti, domenica si corre, organizzata dal G. S. Arata, una gara ciclistica per allievi su di un percorso di 80 km.

La dura trasferta dell'Inter nella scheda del Totocalcio

Seconda giornata di campionato. L'interesse si posa sul viaggio dell'Inter a Palermo, prima difficile trasferta di una delle «tre grandi». Nessun dubbio sulle possibilità teoriche dei nero-azzurri di Milano, il peso specifico della classe rimane tutto a loro favore, specie per il gioco brillante dei «solisti» della prima linea.

La Juventus va a Legnano a far visita alla squadra neo-promossa. Se dovessimo giudicare l'undici bianconero dalla prova fornita contro la Spal non potremmo che considerarla sicuramente sconfitta. Ma la Juventus ci ha già abituati a queste sue strane partite. Comunque non si deve dimenticare che il campo del Legnano è piuttosto stretto, e che la formazione lilla conta uomini di classe.

Il Milan capiterà la Lucchese e dovrebbe aggiungere due punti alla sua classifica. Partite incerte, pur tenendo nel debito conto il fattore campo, sembrano Bologna-Napoli, Fiorentina-Novara, Padova-Como e Triestina-Sampdoria. L'Atalanta non dovrebbe avere difficoltà a battere una Spal, veloce ma piuttosto scarsa di contenuto tecnico, ed altrettanto potrebbe dirsi della Lazio, che ospiterà l'Udinese.

Il Torino giocherà la sua prima partita in casa contro la Pro Patria. E' una squadra ancora in via di assestamento quella granata, manca di uomini d'attacco, che — stando a quanto si dice — dovrebbero arrivare a giorni dal Sud America. Domenica si potrà forse esordire Amalfi, un giocatore strano nel temperamento ma dotato di tanta classe da far sperare possa dare un tono più classico al gioco dell'intera squadra.

In serie B troviamo la Roma in viaggio per Vicenza, la prima trasferta dei giallo-rossi nella divisione inferiore, con l'incognita del pronostico. Si vedrà se hanno ragione i critici nell'affermare che l'attacco romano è troppo fragile per un campionato dove si gioca più sulla forza che sulla tecnica. Salernitana-Modena e Siracusa-Livorno completano la schedina del 2° concorso; il pronostico vede favorite le squadre di casa.

1	Atalanta (p. 0) - Spal (p. 1)
1 x	Bologna (2) - Napoli (1)
1 x	Fiorentina (0) - Novara (0)
1	Lazio (0) - Udinese (1)
2 x	Legnano (0) - Juventus (1)
1	Milan (2) - Lucchese (2)
1 x	Padova (1) - Como (2)
2 x	Palermo (2) - Inter (2)
1	Torino (0) - Pro Patria (1)
x 1	Triestina (0) - Sampdoria (2)
1	Salernitana (2) - Modena (0)
1 x	Siracusa (1) - Livorno (2)
2 x	Vicenza (2) - Roma (2)
1	Piombino (2) - Venezia (0)
1 x	Reggiana (1) - Marzotto (0)

In gara a Biella Kubler, Bartali e Magni

Presenti anche Van Steenbergen, Bevilacqua ed Astrua

BIELLA, mercoledì sera.

Stasera a Biella avrà luogo allo Stadio Lamarmora, organizzata dall'Unione Ciclo Alpina Biellese, una riunione ciclistica notturna alla quale prenderanno parte i «grandi» del ciclismo internazionale.

Saranno presenti, fra gli altri, Kubler, Magni e Bevilacqua, i tre primi arrivati ai campionati mondiali di Varese, Bartali, Van Steenbergen, Astrua, Pasotti, Casola, Fornara, Croci-Torti e, fra i dilettanti, Risso.

Il programma della notturna, che inizierà alle 21, prevede gare di velocità per allievi e dilettanti, inseguimento individuale e a squadre per professionisti, gara a eliminazione, una individuale a punti per professionisti su 80 giri con traguardo ogni dieci giri.

Amalfi sarà in campo per Torino-Pro Patria

Poche novità nel Torino e nella Juventus. Tra i granata, gli attaccanti si sono allenati stamane agli ordini di Sperone, a base di palleggi e atletica, mentre i difensori andranno al campo oggi. A questa seconda seduta di preparazione parteciperà anche Nay, il quale non ha ancora trovato l'accordo finanziario con la direzione della società, ma continua la preparazione per trovarsi pronto a giocare in caso di soluzione della vertenza.

Per la partita di domenica con la Pro Patria è annunciata l'inclusione in formazione di Amalfi. Il brasiliano ha dichiarato a Sperone di essere a posto fisicamente e di sentirsi pronto a esordire in campionato e, data la critica situazione dell'attacco granata, l'allenatore ha stabilito di accontentarlo senz'altro.

Per quanto riguarda Hjalmarsson, il giocatore svedese si è recato ieri a Firenze per sottoporsi ad una nuova visita medica da parte del professor Scaglietti. Stamane Hjalmarsson ha proseguito per Roma, dove oggi proverà in allenamento nelle file della Lazio.

Il comm. Novo conduce personalmente le trattative per il passaggio dello svedese alla società romana, sotto forma di prestito.

Alla Juventus, il nuovo istruttore di educazione fisica prof. Comucci, ha assistito all'allenamento dei bianconeri, limitando tuttavia la sua opera a qualche esercizio

Fallita da un inglese la doppia traversata della Manica

Deal, mercoledì sera.

Il 3?enne nuotatore inglese Tom Blower ha compiuto la traversata della Manica oggi in pieno nebbia con il tempo di 18 ore e 38 minuti. Rimessosi, poi, in acqua per fare la traversata nel senso inverso, ha dovuto abbandonare l'impresa dopo 5 chilometri di nuoto, compiuti in un'ora.

Galeati arbitrerà Francia-Austria?

Bologna, mercoledì sera.

Per l'incontro calcistico Francia-Austria, in programma a Parigi per il 1° novembre, la Federazione austriaca e quella francese hanno chiesto di comune accordo alla F.I.G.C. la direzione dell'arbitro bolognese Galeati.

Il caso è abbastanza curioso, dal momento che Galeati è stato recentemente esonerato dal servizio attivo.

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile

TORINO - Anno V - N. 216
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
12-13 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il generale Boulanger

Appuntamento segreto

III. — Ministro della guerra, il generale Giorgio Boulanger ha riorganizzato l'Armata, preso provvedimenti democratici. Alla rivista del 14 luglio 1886, la folla lo ha quasi portato in trionfo. Nell'affare Schnaebelé, egli ha vittoriosamente resistito a Bismarck. La sua popolarità è immensa. Profittando di una crisi ministeriale, gli viene tolto il ministero. Cha importa! Non è forse perdutamente amato dalla viscontessa di Bonnemains?

La presenza di Boulanger a Parigi mette a disagio il governo. Il ministro della guerra «silurato» viene nominato, dal suo successore, comandante del XIII Corpo a Clermont-Ferrand. Una maniera come un'altra di sbarazzarsi di lui, di allontanarlo, proprio alla vigilia della nuova rivista del 14 luglio, in cui, se egli dovesse apparire sul suo cavallo nero, non si sa che cosa sarebbe potuto accadere. Il 7 luglio, quando Boulanger vuol prendere, alla stazione di Lione, il treno per Clermont-Ferrand, centomila persone che gridano: «Viva Boulanger! Viva l'Esercito!» invadono il marciapiede, si mettono sulle rotaie. Il treno non può partire. Boulanger deve salire su una locomotiva che, bene o male, lo condurrà a Charenton, ove potrà prendere un treno. L'arrivo a Clermont è trionfale. Una immensa folla, accorsa da tutta la regione, accoglie il generale acclamando e cantando: «E' Boulanger, Boulanger, Boulanger - E' Boulanger che noi vogliamo...». Da Clermont, Boulanger si reca frequentemente a Parigi per conferire con uomini che l'hanno preso per capo fila: l'avv. Laguerre, i giornalisti Mayer, la Lanterne, Mermeix, il poeta Paul Déroulède, il conte Dillon, uomo d'affari; egli si fa intervistare e scrive vivaci lettere. E' troppo (contrario al regolamento) per un comandante di Corpo. Il ministro della guerra gli infligge trenta giorni d'arresti di rigore.

Il 22 ottobre due civili ma dall'aspetto di militari si recano a Royat, vicino alla periferia di Clermont, e fissano all'Albergo del Marroniere una camera per due persone che arriveranno fra due giorni. Il loro incognito non dovrà essere svelato. E' la padrona dell'albergo, la bella mugnaia Maria Quinton, che dovrà servirle escludendo qualsiasi domestico. Il 24, verso le 6 di sera, giunge una dama velata che raggiunge subito la camera impegnata. Uno sconosciuto deposita la valigia della signora e dice a Maria Quinton: «Lasciate la porta d'entrata aperta fino alle 9».

Alle 8 e un quarto, il generale Boulanger, agli arresti di rigore nel palazzo del comando del XIII Corpo, scende attraverso una scala appoggiata al muro della sua camera e prende il largo. La sera è buia e piove. Le sentinelle non hanno visto niente.

Alle 9 da una carrozza scende un uomo dalla barba bionda, con una valigia in mano, il quale entra all'Albergo del Marroniere. Maria Quinton lo accoglie, lo conduce al primo piano e gli apre una porta. In mezzo alla camera c'è una bella giovane, in una vestaglia di seta lilla. E' Margherita di Bonnemains. L'uomo dalla barba bionda si slancia verso di lei, la stringe fra le braccia fremente di felicità e di desiderio. E' Giorgio Boulanger, il generale di corpo d'armata che, come un collegiale, ha, per amore, disertato la caserma.

SEGUE Lo scandalo Wilson

I disegni che hanno ispirato la nuova opera di Strawinsky

Con «La carriera del libertino» Hogarth staffilò i gagà del '700

William Hogarth non definiva «caricature» le sue stampe, satire feroci contro i costumi; ma «commedie». Ognuna delle tavole si può infatti considerare come un «atto teatrale». Si potrebbero, sotto un certo aspetto, battezzare «cartoni animati». Hogarth si sentiva un po' predicatore puritano, moralista, staffilatore di malcostumi. Una specie di Arnaldo da Brescia armato di matita contro un mondo corrotto. Fu paragonato a Giovenale e a Timone d'Atene. «Dopo Shakespeare — disse Charles Lamb — è il più grande «letterato» inglese». Con la sua satira fustigava un po' tutti: popolo, nobili, borghesi, soldati, preti, politicanti, francesi, italiani, moralisti, libertini. Esagerava, caricaturava, metteva alla berlina i difetti altrui. Ma era un «moralista a senso unico» poichè se odiava il vizio, non perciò castiava la virtù.

Nacque il 10 novembre 1697 nei pressi di Londra da Richard Hogarth, un maestrucolo che cercava, invano, di puntellare la sua pochezza scrivendo libri. William, sin da fanciullo, dimostrò sui quaderni di scuola una spiccata passione per la caricatura. Il padre lo affidò ad un incisore sul metallo; ma Hogarth, stancatosi, mise su studio per conto proprio, «All'Angelo Dorato», ed eseguì in silografia una infinità di etichette, stemmi, illustrazioni. Nel 1728, si incaponì di diventar pittore e divenne invece «marito clandestino», poichè sposò segretamente Jane, la figlia del suo maestro sir James Thornhill, il quale, quando conobbe la cosa, scoppiò in una collera feroce.

Fu di quei giorni che si destò imperioso in William Hogarth il caricaturista di costumi ed il moralista. Le cause furono due: Watteau ed i pittori classicheggianti.

Il [illegible] Watteau, nel suo viaggio a Londra nel 1720, aveva portato tra le nebbie del Tamigi i micidiali bacilli della caricatura. Narrano che ottenne un grande successo nell'alta società britannica caricaturando il dottor Misaubin, medico francese alla moda, il quale nel bel mezzo di un cimitero si scappellava davanti alle numerose tombe di clienti.

I «classicheggianti» offrirono ad Hogarth l'occasione di rivelarsi caricaturista eccezionale. Era allora in gran voga a Londra William Kent, presuntuoso e mediocre pittore ed architetto. Costruì la Horse Guards ed altri edifici, rimpinzò di tele tutte le Chiese da Westminster a San Clemente, la quale appunto in quei giorni esibiva all'estasi dei buoni bottegai della City alcuni quadri di Santi opera di Kent. William Hogarth fece la caricatura delle tele — della «maniera», piuttosto, geometrica tutta angoli e linee rette — ed espose le sue satire nelle vetrine di alcuni venditori di stampe. Con tale successo di ilarità che i religiosi di San Clemente furono costretti a relegare subito in soffitta i Santi di Kent.

Hogarth aveva un fatto personale contro la «linea retta» che nel suo «Analysis of Beauty» (Analisi della Bellezza) definì «la cosa più brutta del mondo poichè non può variare che in lunghezza». E lanciò il culto della «linea di beltà, una linea ondeggiante, serpentina, segreto della grazia e della varietà». Quella specie di misterioso simbolo del dollaro che si vede nelle sue incisioni.

L'abilità nel penetrare in modo insuperabile le fisionomie e le anime, di ritrarre più ciò che si appiatta dentro che ciò che traspare di fuori, rivelò subito il caricaturista eccezionale. La sua stampa «I miei sei servitori» è un eloquente esempio di queste rare doti.

Si specializzò nelle «serie», che chiamò «commedie», con cui fustigava la società di quel dissoluto settecento, appuntandosi più sul dettaglio che nell'insieme poichè non vi è minuzia, in una sua tavola, che non abbia una profonda ragione di essere. Debuttò nel 1733 con «Harlot's Progress» (La carriera della cortigiana) che incontrò subito un clamoroso successo. E' una specie di cartone animato sulla vita di una delle migliaia di cortigiane di lusso che brulicavano allora a Londra. Vergogna e Rovina sono il fatale pedaggio di una vita di perdizione!».

Due anni dopo, 1735, lanciò il pendant maschile: orgia, carcere, follia, inevitabile sbocco della vita dissipata del libertino, quel «The Rake's Progress», che ha ispirato la nuova opera di Strawinsky e che è la paurosa sintesi della sciagurata esistenza del gagà 1700. Questa «serie» è assai superiore alla precedente anche perchè, dal giorno in cui entra in possesso della eredità del padre avaro a quello in cui finisce in carcere e pazzo, la vicenda del libertino è più ricca e più varia di quella di una comune cortigiana. Il capolavoro è indubbiamente la penultima tavola. In carcere, il libertino riceve, respinta dall'impresario, la commedia su cui aveva riposto le sue ultime speranze, la moglie lo assilla con rimproveri acerbi, il carceriere pretende il pagamento degli «extra» ed il garzone del bar esige anticipati i pochi cents per il boccale di birra! Si prevede che, nella tavola seguente, per quanto incallito, il libertino non può finire che a Bedlam. Al manicomio.

Nel 1741, Hogarth si dedicò ad una terza serie di cui non ci sono rimasti che alcuni schizzi. Forse, per contrasto con la cortigiana e il libertino, voleva esaltare la felicità domestica in una copia bene assortita. Ne venne fuori invece quel «Matrimonio alla Moda» (1741), feroce e caustica satira dei costumi del tempo. La quarta tavola è una spietata caricatura della sua società incipriata del 1700. La dama ridicola e servile; il cavaliere monumento di stupida idiozia.

Come tutti i caricaturisti, anche Hogarth seminò la sua vita di nemici, il più accanito dei quali fu il poeta Pope, messo alla berlina nella stampa «L'uomo di gusto». Non bisogna perdere di vista che ciò che a noi appare caricatura di costumi, per i contemporanei era invece feroce satira di individui facilmente identificabili. Uno dei più noti ubriachi di «Beer Street» è John Stephen Liotard, pittore adiato da Hogarth. Lo stesso re Giorgio II, l'hannoveriano, fu maltrattato poi a dovere da W. M. Thackeray, quando vide la «Marcia di Finchley», con la sua ben nota intelligenza la ritenne una offesa all'esercito e fu preso da una delle sue solite crisi di isterismo. Hogarth, senza scomporsi, dedicò la tavola al re di Prussia, che la gradì e si accodò al clan antigiorgio della principessa di Galles.

Ma quando, nel 1753, Hogarth pubblicò la sua «Analysis» scoppiò una tempesta atomica. I pittori classicheggianti, pompieri, tradizionalisti, cultori della linea retta gli si avventarono contro idrofobi e lo seppellirono sotto una valanga di caricature spietate che portavano tutte la dicitura «continua». In ciascuna Hogarth, col suo inseparabile cane Trump, era raffigurato con una carta da gioco sul petto, un «folle», e vestito da buffone o da ciarlatano. Fu accusato di aver plagiato il suo libro da un manuale dell'italiano Lomazzo (Lomatius) ed il più feroce nell'attaccarlo si dimostrò il grande Sandby.

Alla morte del suocero, sir James Thornhill con cui si era riconciliato, gli fu offerto il posto di pittore del re con l'assegno annuo di 300 sterline, cosa che scatenò una nuova ondata di caricature velenose. Hogarth, per appoggiare Giorgio III ed il suo protettore lord Bute, si gettò a corpo morto nella caricatura politica, scagliandosi contro Pitt, passato all'opposizione. Fu accusato di «eccessivo zelo per ottenere un aumento dell'assegno»! In una tavola complicatissima di simboli ed allusioni, alla moda del tempo, rappresentò una Europa in fiamme con Pitt che attizzava il fuoco e Bute che faceva da pompiere. I giornali di opposizione si scagliarono contro Hogarth ed il poeta Churchill scrisse la sua violenta «Epistola». Hogarth rispose con una caricatura di Churchill rappresentato come un orso appoggiato ad un bastone nodoso ogni cui nodo era una «menzogna». Il nome del pittore fu parodiato in «Hoggas» (asino porco), in Hoggart (arte da maiale), ecc. Fu caricaturato come un Giuda che riceveva 30 denari (300 sterline) da lord Bute. Hogarth fu preso da una collera feroce e da una crisi di disperazione che lo portarono alla tomba il 26 ottobre 1764. Ironia del destino, nel campestre ed idilliaco cimitero di Chiswich, sulle rive del Tamigi, fu sepolto a fianco di William Kent, l'uomo che gli aveva ispirato la prima caricatura.

La vedova continuò a tirare dai vecchi rami copie delle stampe di Hogarth che vendette sino alla sua morte, avvenuta nel 1789. L'erede Mary Lewis preferì vendere i rami all'editore Boydell che le assicurò un vitalizio di 250 sterline. E fece un affare perchè Mary morì presto.

e. g.

La seconda tavola de «La carriera del libertino». Il libertino si alza circondato da usurai, da sicari, da adulatori e da sfruttatori.

Il libertino sposa la ricca ereditiera.

«Gli spettatori si divertono». Questa stampa serviva da pubblicità per l'abbonamento alla suite «La carriera del libertino».

«Prima» (stampa che fa il "pendant" con «Dopo») ed è sintesi e ispirazione de «La carriera del libertino»).

«Il debutto» prima tavola de «La carriera della cortigiana», satira in sei tavole.

Prodigi della "Campagnola,,

Non anfibia, ma indifferente all'acqua sino a un metro e allo stato del fondo.

Alla Fiera del Levante di Bari è stata presentata al pubblico la creazione ultimogenita della Fiat, la «Campagnola», macchina «tuttofare» che si allea alla campagna per la valorizzazione del Mezzogiorno. Mancano strade, vetture, autocarri, trattori, forza motrice per prosciugare, per irrigare, per azionare macchinari agricoli o industriali? La Campagnola è tutto questo! E' anche la strada, che porta con sè, in quanto ne fa magnificamente a meno, accontentandosi di qualunque terreno incolto, mulattiera o letto di torrente, dove le sue quattro ruote motrici fanno presa sicura e ben mordente, fino alla inverosimile pendenza dell'85 per cento! E' una vettura per famiglia rurale o artigiana, che corre su strada a 100 e più chilometri all'ora, con sei-sette persone, stupendamente molleggiata. E' una preziosa camionetta per parecchi quintali di merce. E' una squadra di muli e di portatori alpini. E' un piccolo trattore per usi agricoli leggeri. E' una centrale elettrica ambulante, in quanto i 50 e più cavalli del suo motore (1900 cmc. di cilindrata) possono azionare, a veicolo fermo, una presa di forza a rullo, utilizzabile per qualsiasi impiego fisso.

Si tratta insomma di un veicolo assolutamente universale, nell'espressione più utilitaria del termine; utilità civile, militare o semplicemente sportiva (chi non riconosce in un veicolo di tal genere l'ideale per il campeggio, per la caccia grossa, le partite di pesca, i raids in regioni inesplorate?) La affinità col prototipo americano delle auto-carrette, diffuse con la guerra in milioni di esemplari, non è che apparente: il motore a valvole in testa derivato dalla «1400», le ruote anteriori a sospensione indipendente, ed una progettazione che segue a ben dieci anni di progressi motoristici quella della progenitrice americana, fanno della «Campagnola» un veicolo nuovo e originale, al vertice della scala nella sua categoria: una vera e comoda vettura che sa, all'occorrenza, come una vera signora, comportarsi pure da perfetta massaia...

a. f.

La «Campagnola» porta sul posto di lavoro gli uomini, prende a rimorchio la trebbiatrice e quindi l'aziona col suo stesso motore.